N. 224 — Sabato 14 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 14 Agosto — N. 224

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 27 15 2 50
Supplementi, fino ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA SFIDA DEL CONTE DI TORINO
al principe d'Orléans.

La notizia da noi data della partenza del Conte di Torino per Parigi e del suo cartello di sfida al principe d'Orléans per le offese recate all'esercito italiano ha fatto molta impressione.

Noi comprendiamo e dividiamo l'altissimo sentimento che ha guidato il giovane Principe di Casa Savoia a chiedere soddisfazione d'una grave offesa fatta ad una fra le istituzioni più care e più gelosamente preziose; e comprendiamo anche come il giovane Principe abbia avocato a sè l'alto onore di rappresentare, di fronte all'offensore straniero, l'intero esercito italiano.

Di questo nobile sentimento noi diamo ampia e viva lode al Conte di Torino: però, se ci affacciamo a giudicare la questione, non dal lato passionale, ma dal lato politico, a noi pare che si sia assunta una qualche grave responsabilità il ministro responsabile, che deve avere permesso la sfida e che per conseguenza non impedirà il duello.

Noi siamo sempre stati dell'avviso che un *reporter* qualsiasi, si chiami Enrico d'Orléans o Chiappini, appartenga a famiglia reale o a famiglia plebea, non può offendere un intero esercito colle sue calunnie.

L'esercito italiano, come istituzione, sta molto in alto, ma molto in alto, sicuro da ogni offesa. E' fare troppo onore al primo mascalzone che si diverte, per scopo di *réclame*, di *chauvinisme*, o per qualsiasi altro motivo, nel lanciare calunnie ed offese, prenderle sul serio, raccoglierle e scendere fino a lui.

L'esercito italiano, vittorioso o visto, ha scritto pagine di valore così grande, così eroico, e così consacrate alla gloria dalla storia e dai secoli, che non può essere offeso, come ente collettivo, da nessuna persona straniera che non rivesta una carica ufficiale. Se l'insulto fosse venuto da un ministro o dal capo di un qualsiasi Stato estero, si comprenderebbe il dovere e la necessità di lavarlo, personalmente o collettivamente, nel sangue.

Ma un privato può gracchiare fino a squarciarsi la gola, può gettare fango fin che vuole e non riescire mai ad offendere chi sia in alto, baciato, anche nella sventura, da un raggio di gloria.

Comprendiamo che il generale Albertone e qualche altro ufficiale abbiano chiesto soddisfazione al principe d'Orléans: questi nelle sue lettere li aveva offesi personalmente, accusandoli di avere mancato ai doveri e alla dignità di soldati.

Ma che un principe di Casa Savoia, come rappresentante dell'esercito italiano, debba scendere sul terreno con Enrico d'Orléans, non comprendiamo affatto.

Di una questione personale si è fatta una questione generale e, non è esagerazione il dirlo, una questione nazionale.

Perchè tanto onore ad Enrico d'Orléans?

Così trasformata la questione può presentare qualche serio impaccio al Governo italiano e può trascinare dove nessuno vorrebbe essere trascinato per tanto poco.

Oramai l'Italia e l'Europa avevano giudicato fra l'Italia ed Enrico d'Orléans: risolta la questione personale, questi sarebbe rimasto quello che è sempre stato: un uomo ridicolo ed un buffone.

Invece ora la questione da personale si fa nazionale, da ridicola, seria.

Ci pensi chi deve pensarci. Noi crediamo di interpretare il sentimento pubblico mandando un saluto al Conte di Torino, ma nello stesso tempo facendo voti che non si dia all'Orléans quell'importanza che assolutamente non ha.

Il duello Savoia-Orléans deciso

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Sono arrivati oggi il generale Avogadro di Quinto e il marchese Carlo Ginori. Si crede siano essi i padrini del Conte di Torino nella vertenza col principe d'Orléans.

Si assicura che sia qui giunto oggi anche il Conte di Torino.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Leontieff e Mourichon ricevettero oggi, nel pomeriggio, la visita di due signori i cui nomi finora son tenuti segreti.

La conferenza durò quasi due ore. Si dice che essi siano i padrini del Conte di Torino.

Si ignora a quale punto siano le trattative della vertenza, ma sembra certo che la questione di precedenza, abbastanza delicata, sia ora posta.

Si assicura che la vertenza si risolverà rapidamente.

Se il duello fosse deciso si crede che esso si farà all'estero.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il duello fra il Conte di Torino ed il principe d'Orléans sembra deciso.

La riunione dei padrini, che ebbe luogo stamane, pare abbia avuto lo scopo di fissare le condizioni dello scontro.

***

Ci telegrafano da Parigi 13, ore 19,11:

I padrini del generale Albertone hanno avuto oggi un breve colloquio col principe Enrico d'Orléans.

Il padrino di questi, Leontieff, ha chiesto una proroga, mostrando al generale Sismondo e al colonnello Mazzatelli, padrini di Albertone, il cartello di sfida del Conte di Torino.

Ma i secondi di Albertone si sono rifiutati di prenderne visione, e soltanto davanti ad allegate ragioni di famiglia si accordarono di attendere fino a domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,10:

L'*Opinione* scrive: « Non sappiamo quanto ci sia di vero in tutte le notizie che si sono diffuse circa il viaggio del Conte di Torino a Parigi. Questo solo è certo che qualunque decisione abbia preso il Conte di Torino, deve trattarsi di una vertenza di carattere affatto personale. »

Secondo l'*Italie*, non vi è alcun dubbio che il Conte di Torino sia partito per Parigi per battersi con Orléans.

L'*Italie* aggiunge che il Conte di Torino fece questo passo di sua iniziativa, senza esserne autorizzato dai suoi superiori immediati, nè dal ministro della guerra, responsabile di fronte al Re e alla nazione di quanto avviene nell'esercito.

L'*Italie* fa capire che disapprova l'atto del Conte di Torino.

Il *Fanfulla*, a proposito della vertenza del Conte di Torino, si esprime negli stessi termini dell'*Opinione*.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,16:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La partenza del Conte di Torino per Parigi e il motivo cavalleresco che lo ha spinto a sfidare il principe d'Orléans, per le offese recate all'esercito sono note. Quello che non è noto è che il principe italiano è partito all'insaputa di tutti i suoi amici, in seguito ad un telegramma ricevuto da Parigi, che gli assicurava la priorità nello scontro con l'Orléans.

« Questa priorità non si riferisce punto al grado del principe, che in materia cavalleresca non avrebbe potuto influire, ma all'offesa che il Conte di Torino ha creduto di poter rilevare nelle parole dell'Orléans, il quale avrebbe espresso il suo stupore di essere sfidato da generali ed ufficiali, quando nell'esercito italiano vi erano dei principi di Savoia. »

Un comunicato ufficioso dice che al Ministero della guerra nessuno aveva nè la volontà nè il diritto di impedire ad un valoroso generale come Albertone quegli atti che questi credeva necessarii per la tutela del suo onore oltraggiato, ha colta massima cura vigilato perchè la questione non si allargasse con grave danno alla serietà dell'esercito.

Le armi favorite dal principe d'Orléans.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il *Soleil* dice che il principe Enrico d'Orléans, nella vertenza provocata dalle sue lettere sulla condotta degli ufficiali italiani prigionieri allo Scioa, non si batterà che alla spada, oppure alla pistola.

Pel duello Pini-Orléans.

Parigi, 13 (*Stefani*). — I padrini del tenente Pini decisero che se non saranno informati entro domattina della costituzione dei padrini del principe Enrico, redigeranno un processo verbale di decadenza e si ritireranno.

La stranissima istoria
di Chiappini-Orléans.

II.

Siamo rimasti nel precedente articolo alla lettera del Lorenzo Chiappini che la baronessa Sternberg fece verbalizzare dal notaio Chelli.

L'*Esercito* continua le sue pubblicazioni con un altro articolo, che seguiremo riassumendolo.

Le ricerche fatte in Francia dalla baronessa Sternberg, non ostante che per ordine di Sua Eminenza le fossero aperti tutti gli archivi, non approdarono. Dovunque le fu risposto che non si è trovato nulla, e che tutto dovrebbe essere perito nella rivoluzione.

In vista di ciò la Sternberg, si recò a Faenza in cerca dei discendenti del conte Pompeo Borghi-Bianconi, dal quale aveva conosciuta la madre, Camilla, a Modigliana, e che essi l'aveva protetta bambina. Il conte Nicola Borghi-Bianconi, che aveva sposata la vedova del conte Pompeo, non era a Faenza, ma la baronessa vi trovò due vecchie serve di casa, le sorelle Bandini, le quali, vedendola, esclamarono:

— Oh Dio! come voi rassomigliate alla contessa di Joinville!

Queste due vecchie serve allora raccontarono alla baronessa quanto sapevano.

Fin da giovane furono cameriere della contessa Camilla Borghi Bianconi, la quale, a Modigliana, nel 1773, abitava una villa vicinissima al palazzo pretoriale, in cui erano alloggiati il conte e la contessa di Joinville. A motivo della vicinanza si stabilì fra questi e i Borghi-Bianconi la più intima amicizia.

Il conte Joinville era famigliare con la gente di bassa condizione, specialmente colla sbirra Chiappini, che abitava sotto il medesimo tetto. A caso la moglie del conte e quella di Chiappini erano incinte o vicinissime entrambe al parto.

Il conte era inquieto, perchè sua moglie non aveva ancora dato alla luce un maschio, e temeva di non averne. Questo timore lo manifestò al conte Pompeo Borghi-Bianconi e alla sua madre, poi lo lasciò nello spirito del carceriere, dicendo che perderebbe una piuma eredità se non gli nascesse un figlio maschio e che sarebbe disposto, nel caso gli nascesse una femmina, di cambiarla con un bambino dietro largo compenso. Chiappini, sfiduciato dall'insperata fortuna, accettò. « Noi sappiamo tutto ciò — dicono le sorelle Bandini — per averlo inteso nelle nostre proprie orecchie, e comunicammo parimenti che l'avvenimento giustificò le precauzioni prese dal conte forestiero. »

Il cambio ebbe veramente luogo, e Chiappini lo confermò e lo certificò con la sua parola, e la signora Camilla ripetè la cosa molte volte aggiungendo che la Joinville n'era consapevole e contenta.

Quantunque fosse stato promesso il silenzio, la pubblica voce ben presto accusò gli autori dell'abbominevole traffico.

Il conte Luigi di Joinville, temendo la pubblica indignazione, va a nascondersi a Brialghella nel Monastero di San Bernardo, dove fu arrestato e poi rimesso in libertà.

Alla bimba fu posto il nome di Maria Stella Petronilla, figlia di Lorenzo Chiappini e di Vincenza Diligenti.

La contessa Camilla Borghi era afflitta per la sorte di questa bimba e la riteneva presso di sè con tenerezza fino a quando Chiappini fu chiamato a Firenze.

Questo, riassunto, il racconto delle sorelle Bandini.

La baronessa si recò in Francia, a Joinville, nella Champagne, dove seppe che nessun nobile del paese porta il nome della città, perchè nome e titolo appartengono alla famiglia d'Orléans. A Parigi fece quel tale sommario di cui parlammo nel primo articolo, e che attirò l'attenzione di Luigi Filippo, allora capo della Casa Italiana. Questa mise tutta la sua influenza per far considerare la Sternberg come una visionaria.

La baronessa allora ritorna in Italia e, raccolte altre innumerevoli testimonianze a suo favore, promuove un regolare giudizio presso il Tribunale vescovile di Faenza per ottenere la rettifica del suo stato civile, e chiama in causa naturalmente i conti di Joinville, che sono rappresentati dal conte Carlo Bandini come curatore giuridicamente deputato.

La sentenza, invocato il nome santissimo di Dio, esaminati i documenti, uditi i testimoni, conferma lo scambio avvenuto fra il figlio di Chiappini e la figlia di Joinville e giudica doversi correggere lo stato civile della baronessa Maria Stella Petronilla Newbourough Sternberg nel senso che essa è figlia del signor conte e signora contessa di Joinville e non di Lorenzo Chiappini.

Nessuno interpone appello a tale sentenza e la baronessa naturalmente fa eseguire la rettificazione ordinata dal Tribunale vescovile di Faenza, sui registri della chiesa priorale di Santo Stefano P. e M., a Modigliana.

Qui termina il secondo articolo dell'*Esercito*, che promette il seguito al prossimo numero.

Vedremo adunque il resto.

Contro le speculazioni sui cambi.

Roma, 13, ore 21. — Il ministro Luzzatti comunica che è bene che gli importatori sappiano, per premunirsi da speculazioni sui cambi di ben noti stabilimenti, che nè il Tesoro nè gli Istituti di emissione hanno bisogno di acquistare divise, sia perchè al pagamento di luglio è stato interamente provveduto e vi sono già all'estero fondi completi pei pagamenti di ottobre e anche per parte di quelli di gennaio, sia perchè le riserve metalliche degli Istituti di emissione, utili alla loro circolazione superano di gran lunga la somma richiesta dalla legge. Quindi il Tesoro e le Banche di emissione hanno simultaneamente sospesi i loro acquisti di divise.

Questo stato di cose esagerato ed il movimento dei cambi in rialzo non è giustificato. Del resto abbiano ragione di credere che la Banca d'Italia principalmente e gli altri Istituti di emissione siano disposti ad agevolare agli importatori la provvista dei cambi necessari pei pagamenti realmente da farsi su piazze estere.

Una lettera inedita del generale Della Rocca.

Roma, 13, ore 20,30. — L'*Italia Militare* pubblica una lettera inedita del defunto generale Della Rocca, datata 18 luglio 1866, nella quale si scagiona dagli appunti fattigli circa il suo operato durante quella campagna.

La lettera (nella quale Bixio viene chiamato impareggiabile) ha molta importanza storico-militare.

Commissariato civile dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23,10:

Fra le persone designate per la scelta del commissario civile all'Eritrea, quegli che avrebbe le maggiori probabilità di essere nominato è l'ex-deputato generale Sani, che fu già sottosegretario ai lavori pubblici e che si distinse come capo dei servizi amministrativi al Ministero della guerra e come capo del Commissariato militare.

S'era pensato anche al Cedronchi, ma questi per le sue condizioni di famiglia, avendo sette tre figlie dalle quali non vuole staccarsi, non pare disposto ad accettare.

Un Tribunale misto in Egitto.

Roma, 13, ore 20,40. — L'*Italie* dice che sono presentemente in corso delle trattative fra i Governi per l'organizzazione di un Tribunale misto in Egitto.

Il Tribunale dovrebbe funzionare sino dal 1° gennaio 1899, ma l'istituzione sarà prolungata solamente dalla Francia, che, secondo l'*Italie*, vorrebbe introdurvi alcune modificazioni che danno tuttora luogo a scambi di trattative.

Felter.

Roma, 13, ore 20,20. — L'*Opinione* assicura che Felter non fu ricevuto nè da ministri nè da sottosegretari di Stato. Cadono quindi tutte le dicerie pubblicate dai giornali.

Per la persona di Rudinì.

Roma, 13, ore 20,25. — Al Ministero degli interni si assicura che, in seguito all'assassinio di Canovas, si sia stabilito uno speciale servizio di sorveglianza attorno alla persona di Rudinì.

E' ritornata la calma a Montecompatri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,20:

Gli arrestati in seguito ai fatti di Montecompatri furono quasi subito lasciati in libertà. L'on. Morgari fece ritorno a Roma ieri sera, poichè la questione fu risolta senza alcun conflitto notevole. Il contegno dell'Autorità fu correttissimo di fronte ai contadini; anzi pare che l'Autorità studierà se i desiderii dei contadini possano essere soddisfatti.

Varie da Roma.

Roma, 13, ore 22,30. — Oggi nel pomeriggio è partito per Levanto il ministro Luzzatti. Ritornerà a Roma pel prossimo Consiglio dei ministri.

*** Re Umberto ha conferito di motu proprio la commenda mauriziana al deputato Rubini, l'operoso presidente della Giunta del bilancio.

*** Oggi il Papa ha ricevuto il ministro delle poste d'Australia. Il ministro era accompagnato dalla sua famiglia.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:

Il *Bollettino ufficiale della Pubblica Istruzione*, ora pubblicatosi, contiene il regio decreto relativo all'aumento annuale degli stipendi per gli insegnanti effettivi delle regie scuole normali, di ginnastica di Napoli, Roma e Torino, e una circolare ministeriale, la quale stabilisce che col ventuno anno scolastico il conferimento di tutti i posti gratuiti e semigratuiti nessi a concorso nei Convitti nazionali sarà fatto per decreto registrato alla regia Corte dei Conti.

Ricompense ai benemeriti dell'istruzione primaria. — Tra gli insigniti della medaglia d'argento è il maestro Massa Giuseppe, di Asti. Tra quelli insigniti della medaglia di bronzo sono i maestri Faccio G. B., di San Salvadore; Mazzola Giovanni, di Novi; Tassi Alessandro, di San Pietro in Casale; Chinaglia Gaudenzio, di Piova di Sacra, e la maestra Marocco Maria, di Villanova d'Asti, Traversi Letizia, di Bistagno.

E accordata la menzione onorevole a Maddalena Mazzonetto, maestra a Piove di Sacco.

Disposizioni fatte nel personale delle scuole primarie, secondarie e superiori. — E' annullata la deliberazione 12 aprile 1897, con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Torino si dichiarava incompetente a pronunciare sopra il ricorso del maestro Giuseppe Enrico contro la sua esclusione dal concorso ai posti di direttore didattico e si rinviano gli atti al Consiglio predetto per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

Rosario Vittorio, titolare di una classe superiore del ginnasio di Susa, è sospeso a tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio, dal 10 luglio 1897, in attesa del risultato del procedimento disciplinare da istruirsi contro di lui innanzi alla Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

E' approvata l'elezione di Nasi prof. comm. Cesare all'ufficio di segretario della classe di scienze morali, storiche e filologiche per un triennio.

Baldezzi Costantino, reggente del convitto di Voghera, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio dal 1° luglio 1897.

Racchetti Antonio, usciere di Sesia nell'istituto tecnico di Porta Nuovissima, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in attività di servizio presso l'Istituto medesimo con il grado, con l'ufficio e con lo stipendio di cui era precedentemente provvisto, a cominciare dal 1° giugno 1897.

E' revocata, dal 1° febbraio 1897, la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio inflitta a Zaramella Roberto nella sua qualità di titolare di matematica ed incaricato di computisteria nella Scuola tecnica di Torino (Dalla); e dallo stesso giorno il detto professore è ammesso a percepire gli assegni normali spettantigli pei titoli sopra indicati, dedotto l'assegno alimentare di L. 840 mensile già riscosso.

Sottini Bellerando è abilitato, su parere della Giunta del Consiglio superiore, all'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche per gli anni scolastici 1897-98 e 1898-99.

E' annullato il decreto in data 10 luglio 1897 del ministro di giustizia Armandi Giuseppe del Ginnasio di Chivasso, Mascarello Carlo del Ginnasio di Ventimiglia, Grande Pietro del Ginnasio di Susa.

Il *Bollettino* contiene in fine le norme per il concorso per professore ordinario alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Cagliari e per il concorso per professore straordinario alla cattedra di grammatica greca e latina nella R. Università di Roma.

Un accordo per scongiurare gli scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,15:

L'adunanza dei rappresentanti dei lavoratori di Molinella e dei proprietari per intendersi sui prezzi della mietitura del riso e della lavorazione si è tenuta qui a Bologna oggi e ha durato oltre sei ore.

L'adunanza fu animata e in certi momenti si credeva che non fosse possibile un accordo. Presiedeva l'adunanza il commissario regio del Comune di Molinella; vi intervenne per tutelare gli interessi degli operai il deputato Costa.

L'accordo riuscì completamente, evitandosi lo sciopero che sarebbe stato di danno gravissimo per entrambe le parti.

Importante arresto d'anarchici a Milano.

Abbiamo da Milano, 13:

In seguito alle indagini iniziate dalla Questura di Roma, per stabilire il complotto nell'infame attentato contro il Re, commesso da Pietro Acciarito, ieri a Milano venne operato un importante arresto di anarchici.

Ieri sera ancora, in Questura, la notizia trovavasi segreta, malgrado del fatto fosse già corsa voce in città.

Quindi, ora, anche per non intralciare l'azione dell'Autorità, si tacciono i nomi degli arrestati.

Ci limitiamo a dire che sono tre giovani operai meccanici, dei quali uno è ancora minorenne, ed abitanti fuori di Porta Garibaldi.

Nelle perquisizioni operate nei domicilii degli arrestati, che non era già dei soliti e noti anarchici, ma operai fino ad ora insospettati, si sequestrarono vario carte e documenti compromettenti, fra i quali alcune lettere di Santo Caserio, Paolo Lega e Pietro Acciarito; inoltre vennero sequestrati una bomba, vanto, acidi e materie esplosive, non che alcuni ferri e materiale atti alla fabbrica di simili armesi.

Durante la notte si è proceduto ad altri arresti.

Nulla, per ora, si sa su quanto riposero nell'interrogatorio subito gli arrestati, essendo dei quali ignora l'arresto dei compagni.

La bomba e gli acidi furono spediti alla locale Direzione di artiglieria per l'analisi.

Notizie false sugli armeni.
Una decorazione del sultano.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Le notizie pubblicate secondo le quali sarebbe nuovamente cominciato il movimento armeno, sono false. Gli stessi partiti estremi armeni e i loro Comitati sono rimasti intimiditi dagli eccidi dell'anno scorso.

Si è proibito oggi ai giornali di pubblicare la notizia, che il sultano fu decorato dell'ordine bulgaro di Sant'Alessandro.

Per lo sgombro della Tessaglia.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Si spera che nella seduta di domani tra gli ambasciatori e Tewfik-pascià si concorderà la formola definitiva dell'articolo VI, unico rimasto sospeso, dei preliminari per la pace greco-turca riguardante lo sgombro delle truppe turche dalla Tessaglia.

Il processo Angiolillo.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Il giudice militare, accompagnato dall'ufficiale d'artiglieria Gorria, incaricato della difesa di Angiolillo, partì da San Sebastiano per Vergara. Si ritiene che, malgrado la rapidità con cui si svolgerà il processo Angiolillo, non si pubblicherà la sentenza prima di cinque o sei giorni.

Il difensore di Angiolillo.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Il tenente di artiglieria Gorria, nominato difensore di Angiolillo, partirà oggi per Vergara, ove si farà il processo.

Ciò che disse Angiolillo al curato di Vergara.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 18:

Essendo terminata l'istruttoria del processo contro Michele Angiolillo, il curato addetto alle prigioni di Vergara ottenne di visitare l'imputato. Lo trovò tranquillo, senz'ombra di pentimento pel suo delitto. Angiolillo accolse con molta cortesia il prete e gli disse di non essere malcontento del modo col quale lo trattavano. Egli in carcere aveva cibi e bevande a mano in un ristorante di prim'ordine ». S'informò con grande interesse dei particolari della morte di Canovas e fu altamente meravigliato nel sentire che soltanto il terzo colpo, quello al capo, era stato mortale.

A questo proposito narrò che stando in carcere aveva più volte dato dello sciocco perchè al secondo colpo non era fuggito; tanto il presidente doveva essere ferito mortalmente, avendo avuto la palla nella parte sinistra del petto. Fu soltanto al terzo che l'ingegnere Aspiazu, il giornalista Torres e l'avvocato Suarez si gettarono su di lui e se ne impadronirono. Prima erano tutti troppo sbigottiti per pensare a trattenerlo. L'Angiolillo proseguì dicendo che ora, riuscita la terza rivoluzione alla fronte era stato necessario, non si rammentava più di non aver pensato a salvarsi in tempo.

Quindi si informò di quanto i giornali dicevano di lui, dolendosi che la lettura di essi gli fosse stata proibita. Il curato gli disse che tutti i giornali del mondo civile, e massimamente gli italiani, erano pieni di orrore per l'assassinio di Canovas. Angelillo lo interruppe dicendo: « Ah già! il saluto branco di pecore lasciantisi sgozzare invece di reagire! »

Poi, cambiando tono: « Ma quest'orrore di cui ella mi parla l'hanno poi provato egualmente nel raccontare le terribili pene inflitte ai carcerati anarchici nel castello di Montjuich? » Sebbene egli non fosse fra quei prigionieri, le torture che si dissero inflitte agli anarchici, gli fecero tanta impressione che anche dormendo le sogna. Nella sua cella vigilano continuamente due carcerieri e lo sentono gridare — ora in italiano, ora in spagnuolo: « Non mi fate del male! Lasciatemi le unghie, non strappatele! Uccidetemi piuttosto! »

I parecchi giornali narrarono che egli era tatuato. Il curato non vide traccia di tatuaggio e il medico delle prigioni, che visitò nudo il colpevole, nemmeno. La sua qualità d'anarchico aristocratico non poteva discendere al tatuaggio, che è piuttosto la caratteristica dei delinquenti e dei sottani infimi. Il curato, prima d'andarsene, gli domandò se credeva in Dio. E Angiolillo: « E lei crede al demonio? » La stranezza della risposta parve stupire il buon prete, che lo supplicò a ripetere le preghiere che sua madre gli aveva insegnato in Italia. Al ricordo della sua famiglia e del suo paese, il curato gli vide per la prima volta brillare una lagrima negli occhi.

Ancora l'Italia e l'attentato a Canovas.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 16,30:

La duchessa Canovas ha ricevuto dall'Italia — specialmente da Roma, Napoli e Foggia — una quantità di dispacci e lettere di condoglianza. Nell'impossibilità di rispondere a tutti, ella ha scritto una lettera al *Correo* ringraziando sentitamente.

Gli imperiali di Germania di ritorno da Pietroburgo.

Kiel, 13 (*Stefani*). — A bordo dell'*Hohenzollern* sono arrivati stamane, alle 7,30, da Kronstadt i sovrani di Germania.

Tutti i vapori ancorati nel porto issarono la gran gala, e le bandiere fecero il saluto. Il principe ereditario Guglielmo e il principe Federico giunti in Plona, si recarono a salutare le Loro Maestà.

Un'esplosione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Ieri durante le esercitazioni di tiro al campo di Krasnoe Selo, un soldato fu ucciso e due feriti.

La causa dell'esplosione non è ancora accertata. Lo czar e la czarina visitarono i feriti all'ospedale.

La *Novoje Vremia* assentisce da buona fonte la notizia sparsa dai giornali che la figlia di Felix Faure accompagnerà il padre a Pietroburgo.

La vita che si vive

Da otto anni era direttrice della fabbrica di cappelli Henry Wallner di New York una giovane donna chiamata Bessie.

Pei suoi modi gentili, accaparranti, essa era benvoluta non solo dal principale, ma anche dalla signorina sua subalterna, e specialmente da una di esse, certa Sophie Goldstein.

Le due giovani, nelle ore di libertà, stavano volentieri insieme a chiacchierare.

Nei giorni festivi, poi, siccome madamigella Bessie era sola, andava a passare la sua giornata nella famiglia dell'amica; insomma le loro intimità era tale che le altre giovanette la chiamavano la due « sorelle siamesi ».

Ora ognuno può facilmente immaginare quale dovette essere la sorpresa di tutti quando un bel mattino esso videro che una delle sorelle — la Bessie — era diventato un..... fratello.

L'amore aveva fatto di una donna un uomo.

Mi spiego. La seducente Bessie non era altri che un giovanotto, il quale otto anni prima, per non sappiamo quale capriccio, aveva cominciato ad indossare le sottane, e sotto tali vesti si era presentato nel magazzino Wallner, ove, dopo un tirocinio, fu nominato direttore di laboratorio.

Nessuno mai in quel tempo pensò che sotto le vesti della gentile direttrice si nascondesse un..... giovinotto.

La prima a conoscere il segreto fu la giovane Sofia il giorno in cui la sua affettuosa amica le confessò di amarla e le domandò il permesso di chiedere la sua mano.

La Sofia al spiegò allora il perchè quando si trovava con Bessie si sentiva un non so che scorrerle per le vene che nessun'altra donna le faceva provare.

Breve: Bessie, sotto il suo vero nome di Max Peiagoli, è diventato il marito di Sofia.

La Ditta Wallner ha perduto la propria direttrice, ma ha acquistato un..... direttore.

***

Uno sciamiato si è preso la briga di dimostrare con veri e supposti documenti che San Patrizio, il glorioso patrono dell'Irlanda, non è mai esistito.

La notizia, diffusasi in un baleno in tutta l'isola verde, ha prodotto molta sensazione.

E si capisce pensando che il santo detronizzato è dai tempi più remoti non solo il protettore degli irlandesi, ma anche quello dell'Ordine a cui sono affigliati i più alti personaggi dell'Inghilterra.

Bisogna pensare inoltre ai molti templi che sono stati eretti in onore del Santo e alle molte statue che gli sono state inalzate.

Insomma, per l'Irlanda la scoperta dello scienziato costituisce un vero disastro.

Senza contare il disturbo di dover aprire un concorso per occupare il posto di nuovo protettore.

***

Dalla cronaca napoletana.

Qualche notte fa le guardie sorpresero alcuni ladri intenti al « lavoro » per entrare nei locali di una Banca.

Vedendo gli agenti, i ladri fuggirono, ma uno di essi fu raggiunto e fermato.

Vedendosi in trappola, l'audace ladro parve rassegnato e porsi agli agenti esclamando:

— Pel mio dovere: ora fate il vostro!

La frase valse certamente un trattato di filosofia.

***

I giornali di San Francisco pubblicano la seguente graziosa notarella:

Ieri mattina si presentò all'ospedale una bambina di nove anni, miss Edna Newman, piangente, e domandò del medico di guardia. Questi si affrettò a domandare alla fanciullina il motivo del suo pianto, ed allora essa fece vedere la sua bambola con una gamba penzolante.

« Vedete, mio buon signore, se ho ragione di piangere; la mia povera bambola ha una gamba rotta, ed io mi raccomando al vostro buon cuore perchè vogliate curarla e guarirla. »

Al medico piacque quel caso di nuovo genere e, chiamati alcuni suoi colleghi, espose con tutta serietà il caso, e poi, con serietà ancor maggiore, invitarono la bimba ad assistere all'operazione, che eseguirono alla bambola riuscendo grandegliela poi bell'e guarita.

***

La penultima.

— Prestami cinque lire.

— Bravo! tu me ne hai già prestate altrettante.

— Appunto, le chiedevo per restituirtele.

***

L'ultima.

Stupidini è uscito per andare a prendere due posti a teatro.

Ritornando, annuncia alla moglie che erano tutti venduti, meno due posti nella baraccia.

— E li hai presi?

— Certo.

— Bravo; e se la baraccia si capovolge?

Lo per tutti.

IL PAZIENTINO.

Edizione precedente: 8-4-1 (Sicilia).
Per oggi (A. Ramsato): Decapitazione: Coll'U fo spavento
E senza sono vento.

MISTERO

Ero seduto in giardino, accanto a Mario C., venuto a far qualche studio dal vero ed a tenermi un po' compagnia. Il pittore, or guardava il sole che si nascondeva dolcemente dietro una gran cresta azzurra, ora una grossa nuvola scarmigliata, che di bruna s'andava facendo bionda, d'un bel biondo sempre più acceso.

— Mah! — fec'egli a un tratto con un sospiro, — hai ragione, certe cose non si possono proprio spiegare.

Non avevo detto nulla di simile e mi voltai meravigliato. L'amico crollava il capo, ripetendo tra' denti:

— Non bisogna che ci pensi, non bisogna che ci pensi!...

Intesi allora qual'era la cosa a cui non voleva pensare, e mormorai alcune parole di conforto, le prime che mi vennero alla mente.

— Grazie! — disse Mario. — Tu sei un amico. Non dimenticherò mai la lettera che mi hai scritta nella dolorosa circostanza in cui mi sono trovato l'altr'anno. Tu hai perduto tuo padre ch'è poco; si vede che sai cosa sono certi strappamenti di viscere.

Gettò la sigaretta e continuò subito:

— Perchè non sei mai venuto a trovarmi a Pranero?

— Sta tranquillo, — risposi, — verrò senza fallo.

— Sarei così mal contento d'averti lassù! La mia casa è una specie di bicocca elevata sopra il paese; un bel passetto quieto e pulito. V'è un pezzo di castellaccio tutto diroccato; una parrocchia di stile barocco.....

Il cimitero è fuori, sorge a poca distanza sopra un poggetto isolato; si sale per una stradicciuola tortuosa, piena di pruni e d'ortiche; si entra da un cancellone di ferro..... Presso al cancello c'è una cappelletta molto antica, in cui sono le tombe dei conti Inverardi, signori del luogo. Ho pensato tante volte di metter tutta quella roba in un quadretto, animandolo con qualche macchietta, qualcuno di quei pittoreschi straccioni, maschi e femmine, che si vedono spesso adraiati nell'ombra del portico. Non l'ho fatto finora, non lo farò più..... Non lo farò più, perchè..... perchè..... fila a cantare. L'anno scorso, appunto in questi giorni, appunto il 7 luglio, dopo aver lavorato fin verso sera, pensai d'andar a prendere un bagno nel torrentello che scorre in fondo alla valle; un bagno, per modo di dire, perchè nei luoghi più profondi l'acqua non arriva al ginocchio. Prima d'uscir di casa, cercai la mamma per salutarla, come facevo sempre. Affacciandomi all'uscio del salotto terreno, la vidi assopita sul canapè. Naturalmente mi guardai dallo svegliarla e mi avviai tranquillo e contento. Sì, sì, ero contento; avevo cominciato il quadro grande, che ho poi esposto a Venezia, e mi sentivo pieno d'entusiasmo e di lena. Per andar al torrente si passa sulla sul cimitero; nell'alzar gli occhi, per caso vidi aperta, spalancata, la porta della vecchia cappella. Erano anni che non avevo messo il piede di dentro, salii pian pianino ed entrai. Un povero altarino, due o tre rozze panche, una barella che cadeva in polvere per i tarli..... non c'era altro; qua e là sulle pareti scrostate, rombiche, verdi per l'umido, si vedevano tracce di pitture, Dio sa di che tempo! Tutta una fila di scheletri disegnati alla malcaletta, con elmi, corone, mitre o tiregel in testa; con cartelli in mano, sui quali erano scritti non so che versetti latini. Li stavo guardando, quando mi sentii una voce, una brutta voce roca alle spalle:

— Riverisco, riverisco; siamo già in campagna?

Accennai di sì, e presi a frugar nelle tasche per cercare una moneta.

— Verrò a trovarli, verrò a trovarli, verrò a trovarli.....

Non la finiva più; mi voltai seccato per dirle che con avevo niente, e raccapricciai, parola d'onore. Mi stava davanti una donna..... No! un simulacro di donna, con un cappellaccio di paglia e una veste a brandelli. Sotto al cappello, un viso scarnito, con due occhi incavati; poco o punto di naso, e una formidabile mostra di denti. Fuor della veste uscivano certe lunghe mani adunche e grinzose, certi lunghi stinchi grinzosi di falco. Ma questo è niente: mi ciò che mi colpì veramente? Fu il vederla tutta d'un colore; tutta, da capo a piedi, d'un color spento, uguale, indolinibile: una statua di creta avvolta nei suoi cenci fradici e tarrosi..... Ripeteva sempre:

— Verrò a trovarli, verrò a trovarli.....

D'improvviso si chetò, scivolò fuori; la vidi avviarsi giù per la china a passi lunghi, a gran passi sgangherati, quasi che le sue ossa non fossero più rattenute, nè regolate dai legamenti e dai muscoli. Pensavo rabbiosamente:

— La mamma dorme e quella strega me la va a destare!..... — Le mie gambe provavano come una smania, un impulso di corsa, e nello stesso mi pareva d'averle attaccate, appiccicate non so come al terreno. Sai, per l'appunto come quando si sogna. Avrei voluto rinc

in quelle ore; sopra tutto di non esser tornato subito a casa, poichè il cuore mi vi spingeva.

F. Calandra.

Prossimo Comizio di anarchici.

Ci telegrafano da Londra, 13 ore 14,20:

Il 22 agosto si terrà a Trafalgar Square un Comizio che dovrà radunare tutti gli anarchici spagnuoli che si rifugiarono in Londra. Il permesso per tenere il Comizio fu accordato senza nessuna difficoltà dalla Polizia di Scotland Yard. Il *London News* crede che tanta condiscendenza si debba anche attribuire al fatto che mediante il Comizio riuscirà facile alla Polizia sapere quanti sono gli anarchici spagnuoli a Londra ed osserva che se il Governo inglese avesse meno lealtà, l'occasione sarebbe assai propizia per fare una bella retata di tanta canaglia straniera.

Conflitto fra operai americani ed italiani.

New York, 13 (*Stefani*). — Venticinque operai italiani addetti ai lavori della ferrovia nella regione di Cripple Creek ne furono cacciati da una banda di 50 individui e diressero un reclamo al console.

Un italiano pazzo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,50:

Questa mattina un uomo sulla quarantina, evidentemente alterato nelle facoltà mentali, che si trovava al *restaurant* della stazione della Parigi-Lione, si diede a inglriare la Francia, i francesi, il presidente della Repubblica e quanti l'attorniavano.

Le guardie di polizia lo arrestarono. Egli dichiarò chiamarsi Cellini Giuseppe, reduce da Londra e diretto in Italia.

I principini Ferdinando ed Umberto
ai bagni di Laigueglia.

(*Nostra corrispondenza*).

Laigueglia, agosto.

Vi scrive da Laigueglia, l'incantevole borgo della Riviera di Ponente, che contende vittoriosamente alla vicina Alassio se non il fiore del *confort* cittadino, certamente l'incanto del soggiorno, il velluto della spiaggia che muore impercettibilmente lungo parecchi chilometri, e la serena quiete, ristoratrice inaggiungibile del corpo e dello spirito.

Da Laigueglia, ove nei muri campeggia, scritto a carbone in cento luoghi, un: *Viva il nostro deputato Capoduro*, reliquia dell'ultimo scrutinio e prova della unanimità di affetti e..., di suffragi che qui il serbo all'on. Capoduro. Da Laigueglia, improntata al carattere di un bel borgo medioevale, per quanto sulle sue origini e sulla sua antichità ben poco si sia potuto ritrovare, malgrado le ricerche che, in Italia e fuori, condusse con tanto amore del natio loco il dottor Prever, erudito in cui il sapere è pari alla modestia.

Da Laigueglia che riboscа di bagnanti, la maggior parte piemontesi, qui attratti dalla tranquillità che vi si gode e dall'assenza di quelle chic convenzionale e di quei tediosi obblighi sociali che portano seco loro i grandi alberghi, qui affatto mancanti — e così manchino ancora a lungo, con buona pace dell'ottimo sindaco, cav. Cesare Prever.

Dovrei scrivervi una pagina idilliaca per dirvi il fascino di questa spiaggia, la cortesia degli abitanti, la benefica pace che qui spira. Ma la miglior prova di tutto ciò non è forse la predilezione che da parecchi anni dimostra a Laigueglia la più augusta Casa d'Italia, mandando qui, alla stagione delle bagnature, i principini Ferdinando ed Umberto?

E questi popolani, nella loro rozza ma bonaria espansività di gente marinara, si mostrano fieri dell'ospitalità data ai principi, che si sono abituati oramai a considerare come loro compaesani, soprattutto il Ferdinando che viene già da cinque anni: «*Sois mije, u Ferdinandu* — mi diceva uno dei marinai che giorni sono il portò in mare per una partita di pesca — *u l'è ciù de Laigueglia che mi. U m'ha ditu propi a mi: o Laigueglia, u sinta bagnì.*»

Giovedì scorso, mentre io stavo spiegando ai miei bimbi come un barcaiolo arrivato allora dalla pesca del corallo che, tra parentesi, cercasi in questo acque abbondante e bello, o meriterebbe una pesca fatta con mezzi migliori e più vasti, riuscirà, dico, con certi ordigni di ferro e con solide reti, a strappare al fondo del mare la preziosa materia, il principino Umberto, accompagnato dalla sua amorevolissima istitutrice, miss Francesehi, si avvicinò esso pure, dicendomi che non poteva capire come con quell'ordigno si potesse rompere il corallo così duro.

E siccome, al pari degli altri bimbi, anche il principino allungò la sua piccola manina entro il fondo della nave per raccogliere qualche pezzetto di corallo senza valore che i marinai abbandonano a chi è primo, io no seelsi due rami fra i più belli in un cesto che il marinaio teneva dinanzi, chiedendogliene il prezzo.

Il vecchio marinaro mi disse: *Mi dirà ...* tanto; ma appena compreso che io volevo darli al principino, mi replicò prontamente con un tono fra il sussiego e l'aria di ringraziamento per avergli dato modo di usare una cortesia ad uno dei suoi principini: *S'a l'è pe u principe non ghe ne sinca.*

E non ci fu verso, mentre il principino si allontanava felice di possedere quel pezzo di corallo, ch'io potessi farne accettare l'importo pattuito a quel buon vecchio.

Questo per dirvi come e quanto la popolazione ami i suoi Principi.

***

La palazzina Chiappa, abitata dai Principi, è quella stessa in cui soggiornò parecchio estati l'attuale vostro prefetto conte Municchi colla famiglia. Credo anzi sia lo stesso conte Municchi che l'abbia indicata al Duca di Genova, cinque anni sono, pel principino Ferdinando, che aveva allora sett otto anni.

Essa non è molto ricca di ambienti, ma bastevole per i due principini, per il conte Ilosco di Rufino, governatore di entrambi, pel professore Sciari, precettore di Ferdinando, per miss Francesehi, istitutrice del Conte di Salemi, e per le rispettive servitù.

La palazzina detta Chiappa dal nome della proprietaria — una gentile orfana sinceronea, sotto od otto volte milionaria — sorge a picco su di una montagnola rocciosa, a cento passi dal paese.

Vi si arriva per una pittoresca stradicciuola a zig-zag, nascosta fra gli olivoti, la cui bravura rigida salita è poi largamente compensata dall'incanto di vista che si gode dal primo terrazzo della palazzina, sempre sfrieggiato ed ardente di vaniglie e di rose.

Un numero delle alture circostanti ho potuto godere cosa dalla palazzina Chiappa — dove, per gentile invito fattomi dal conte Bosco in nome delle LL. AA., sono salito avventurosi, ricevutovi con molta cortesia — da nessuna altura, dico ho goduto tanto lo spettacolo indescrivibilmente bello e grandioso che offre il mare nella insenatura di Alassio e di Laigueglia, serrata fra le due punte rocciose di Capo Mele a ponente e Capo Nole a levante che vi avanzano colossali e maestose a ricevere le schiume ed i bari incessanti delle onde.....

La fantastica solennità di queste due montagne di sasso è resa anche più grande e fascinatrice quando, tratto, tratto, vi si scorge il luccicchio rotante degli specchi semaforici, che si parlano il misterioso linguaggio nella loro strana forma di disgiazio ottico crittato.....

C. A. Contina.

La storia di un piemontese morto nel Borno mentre stava per rimpatriare.

Ci scrive *Marsia* da Tripoli, 8 agosto:

Pochi saranno in Italia quelli che leggendo le relazioni dei viaggi nell'interno dell'Africa dei principali esploratori, avranno dimenticato la figura di Giuseppe Valpreda, nativo d'Asti, relegato, non certo di propria volontà, a Kuka presso il sultano del Borno, dove esercitava da circa 27 anni la professione di falegname, contemporaneamente a quella di consigliere intimo del sovrano.

Egli morì due anni or sono nelle braccia di un suo fidato amico Mohammed-ben-Daussi, tripolitano, al quale raccomandò i suoi due figli.

Uno di questi — poichè l'altro morì durante il viaggio — giunse a Tripoli negli ultimi giorni dello scorso luglio e venne presentato al reggente questo Consolato d'Italia, il quale, accertatone l'identità personale da documenti che il giovane portava seco, lo raccomandò ad un industriale italiano perchè gli procacciasse lavoro in attesa delle disposizioni che verranno emanate da Roma per il di lui rimpatrio.

Il giovane Abdallah Valpreda, perchè così si chiama, conterà circa 18 anni. Alto, ben fatto, nero come l'ebano senza le irregolarità del viso come hanno tutti quelli della stesso colorito, è, nell'insieme, simpaticissimo.

Sul povero Giuseppe Valpreda, il Mohammed-ben-Daussi mi narrò che costante suo pensiero era quello di rivedere la Patria. Nutriva sempre la speranza di fuggire con qualche viaggiatore europeo, malgrado che sapesse d'essere guardato a vista, specialmente durante il breve soggiorno degli esploratori. Gli ultimi europei che vide furono il colonnello francese Monteil ed il suo ufficiale che lo accompagnava.

Fin dai primi giorni di sua residenza al Borno, dovette, se volle salvar la vita, abbracciare la religione musulmana. Prese dopo qualche tempo due mogli, una delle quali era figlia dello stesso sultano. Da esse ebbe solo i due maschi già citati.

Il caso, tre anni or sono, gli schiudeva finalmente la via del ritorno in Italia. Ma era prestabilito che egli non dovesse più rivederla.

Cacciato da Rabah, nuovo sultano del Borno il quale aveva dato lo sfratto a tutti gli stranieri dimoranti in quel paese dopo aver loro confiscato i beni, si rifugiò con la famiglia in una piccola città distante due o tre giorni di viaggio dalla capitale, dove si allestiva una carovana diretta a Tripoli e colla quale egli intendeva partire. Accasciato dal dispiacere d'aver perduto i suoi risparmi e forse anche dalla fatica del viaggio fatto precipitosamente, cadde malato e in pochi giorni rese l'anima a Dio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Servizio di vigilanza per Rudinì.

ROMA, 12. — Scrive il *Messaggero* che, in seguito all'attentato di Canova, la Direzione generale di pubblica sicurezza ha stabilito un Corpo speciale di guardie di pubblica sicurezza (velocipedisti) per un servizio di vigilanza alla persona del presidente del Consiglio, on. Di Rudinì.

E' stato fatto un piccolo ruolo delle guardie di pubblica sicurezza del Corpo di Roma che sono pratiche del velocipede perchè possano seguire la carrozza del ministro dell'interno.

La carrozza sarà sempre seguita da due velocipedisti.

La salute del Papa.

ROMA, 12. — Scrive il *Fanfulla*:

« Il Papa gode buona salute; nè, certamente, data la sua grave età, potrebbe desiderare di meglio; però coloro che lo attorniano hanno notato in questi ultimi tempi un notevole cambiamento nelle sue facoltà mentali: la memoria del Papa non ha più la tenacia di prima; la mente, sempre lucida e pronta, comincia a indebolirsi; e alla energia e alla risolutezza di una volta si va sostituendo fiacchezza e indecisione.

« Del resto, anche l'aspetto del Papa è alquanto cambiato. Il pallore si è fatto più intenso, e più marcate si è fatta il disgraziato della persona, mentre le sopracciglia non ha più la vivezza e il lampo nel quale si rispecchiava l'acutezza della mente e la volontà ferma di Leone XIII.

« Il Papa non ha sofferenze, ma ogni mese che passa lascia un solco molto apparente sulla sua fronte; ed il suo organismo ha incominciato da qualche tempo a risentire maggiormente gli effetti della vecchiaia.

« E' per questo che si cerca di non farlo affaticare, e gli si sono raddoppiati i riguardi. »

Ragazze ferita da un leopardo.

FERRARA, 12. — Oggi un ragazzo d'anni 6, a nome Orsati Carlo, avvicinatosi imprudentemente alla gabbia di un leopardo (serraglio Nouma Hawa). Fu da questo ferito profondamente al viso, alla fronte ed all'orecchio destro, interessando la cute ed il padiglione sottostante. Il ragazzo, portato all'ospedale, fu prontamente curato dal dott. Tugnoli.

La strega di Montecalvario.

NAPOLI, 12. — La giovinetta Felicetta Sorio, un'assai avvenente popolana del rione Montecalvario, amava da parecchi mesi un operaio, certo Mario Tenoreillo, il quale le aveva promesso di sposarla.

Un giorno però costui si recò in casa della fidanzata e, affermando di essere afflitto da un'insanabile malattia, dichiarò alla giovane che ogni rapporto doveva cessare fra loro.

Felicetta non prestò fede alle parole dell'operaio spergiuro e, persuasa che egli l'abbandonasse per un'altra donna, decise di vendicarsi.

Pensava spesso al modo di porre in esecuzione la sua idea, quando fu visitata da certa Maria Musto, una vecchia zoppicante, orribile a deformata, nota nel quartiere in fama di prodigiosa fattucchiera.

Costei si offrì alla giovane di punire lo scellerato e, fattasi raccontare minutamente tutta la dolorosa istoria, promise alla Sorio che, mediante una sua potente malia, l'operaio sarebbe morto.

Per compiere la vendetta la megera chiese alla povera abbandonata cinque lire, che sarebbero servite per comprare « una testa di montone, due corna e un po' di terra di Campanile, » ma la Sorio non dette il denaro e, poichè la malfarda insistette nuovamente e in ultimo la minacciò di furia morire invece del Tenoreillo, raccontò tutto al padre.

Il Sorio capì subito che si trattava d'una abile truffatrice e corse a denunziare all'ispettore di Montecalvario la Musto, che fu arrestata e condotta nelle carceri di Santa Maria Agnone.

Il Papa e lo scontro di Mainate.

VARESE, 11. — Il Papa, informato del grave pericolo corso a Mainate dal pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria del Sasso, ha fatto inviare al reverendo don Cappelletti, parroco di San Gottardo, il seguente telegramma:

« Divoti sentimenti, espressi a nome dei pellegrini recantisi Santuario Santa Maria del Sasso sono stati graditissimi al Santo Padre, che si rallegra di saperli scampati da grave pericolo e a tutti invia benedizione apostolica augurando ai feriti pronta guarigione.

« Card. Rampolla ».

Il lotto nel mese di luglio.

Nello scorso luglio le somme giuocate al lotto salirono a L. 6,041,400. Le vincite ascesero a L. 2,769,400. Cosicchè l'erario ha avuto un introito netto di L. 3,272,000.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Grave fatto di sangue ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 22:

Stasera nella fabbrica di cappelli Borsalino, per antichi rancori, certo Setragno Giuseppe, d'anni 40, inferiva alcune coltellate al suo compagno Gabriele Luigi, d'anni 26, due delle quali gravissime. Il ferito fu condotto all'ospedale, il feritore è latitante.

ALESSANDRIA.

13 agosto. Giornali. — **Altre nomine del Consiglio provinciale.** — Eccovi le altre nomine fatte dal Consiglio provinciale nella sua seduta di lunedì scorso, e delle quali venne lasciato lo spoglio alla Deputazione.

Commissario della Commissione amministrativa dell'Istituto Lazzati di Casale: Manacorda avv. Gustavo.

Rappresentanza della provincia nel Consiglio di vigilanza della scuola serale di commercio di Alessandria: Debbia avv. Pellea.

Commissario della giunta provinciale di statistica: Franzini avv. Antonio. Prato avv. Filippo, Barrile avvocato Francesco.

— **Pel prezzo del pane.** — La riunione indetta dall'Associazione democratica per discutere sulla questione del rincaro del prezzo del pane, che doveva aver luogo domenica prossima, venne rinviata a martedì. Il corrente, per facilitare l'intervento delle Associazioni operaie dei sobborghi.

ALPIGNANO.

12 agosto. — **Non-cavaliere.** — Il signor Carlo Bachis, gerente-proprietario della Società italiana di Elettricità, su proposta del ministero di agricoltura e commercio, venne insignito cavaliere della Corona d'Italia, contrariamente ben meritata.

In questa circostanza la Direzione tecnica dello Stabilimento e tutti gli operai vollero rendere omaggio al degno ingegnere industriale presentandogli giorni sono la insegna dell'Ordine accompagnandolo da un ricordo, cioè un voluminoso *album*, artistico lavoro del vostro Vezzani, eseguito in cuoio di Russia con [illegible] e fermagli d'argento cesellato.

Il cav. Bachis, vivamente commosso, ringraziò i dolatori del delicato pensiero.

CUNEO.

13 agosto. (Fino). — **Esposizione di fiori.** — La Giunta, composta di egregi nostri concittadini, nell'aggiudicazione dei premi, fra ultimate stimarne i suoi lavori, ed ecco il verdetto: Lo premio, medaglia d'argento donato: A. Ratti e Figli; 2.o premio, medaglia d'argento: Accomazzi Giovanni; 3.o premio, medaglia d'argento: Biglio Francesco; 4.o premio, medaglia di bronzo: Bonfiglio Giuseppe; 5.o premio, medaglia di bronzo: Nuva Giovanni.

Furono concesse menzioni onorevoli ai signori Ricardi Ettore, di Torino; Verna di Borgo San Dalmazzo, cancellieri di pretura; ed al sig. Bertuzzi Francesco, per l'impianto d'una artistica fontana.

Al geometra signor Balmarco Giovanni, che ne è stata l'anima dirigente, uno speciale diploma di benemerenza.

Questa Esposizione, che di tutti i festeggiamenti è stata la parte più attraente e simpaticissima (ne è prova l'affluenza straordinaria dei visitatori), malgrado la stagione poco propizia e l'opposizione di taluni, ha segnato un vero progresso anche in questo gentile ramo d'industria cittadina, ed è un desiderio generale che i suoi risultati non abbiano così presto a dimettersi e seguiti per lungo passo per l'istituzione di una Società fra floricultori, giardinieri, ecc., la quale ogni anno in una data epoca faccia conoscere i suoi prodotti.

— **Incendio.** — In brevissimo sviluppavasi un incendio nella casa di certo Garia Giacomo. Attese la quantità di materie infiammabili ivi depositate, l'incendio prese vaste proporzioni, minacciando di estendersi a vari caseggiati vicini. Però, mercè i pronti soccorsi, si potè lavorare, ma intanto la casa andò distrutta, restando così sul lastrico il povero uomo che per soprappiù è cieco e la sorella.

Reati e Pene

Ribellione.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Vi è una strana categoria di persone la quale sente il bisogno, anzi la necessità, di attaccare briga continuamente con i rappresentanti della forza pubblica, senza pensare che vi sono i lunghi mesi di reclusione che puniscono coloro che si prendono tali divertimenti poco leciti.

A tale strana categoria di persone appartengono Carguino Pietro e Vialardi Paolo, ambidue garzoni panattieri, uniti da un vincolo indissolubile d'amicizia che uniti li spinge sempre ad annoiare il prossimo, e quindi anche a buscarsi insieme i sacrosanti mesi di reclusione che spettano di diritto ai seccatori del prossimo.

La sera del 23 maggio i due amici avevano bevuto alquanto e, per causa dell'eterno femminino, vennero a contesa con due soldati d'artiglieria uno dei quali nella mischia che s'ingaggiò rimase ferito. Sopraggiunsero due guardie in soccorso del ferito, le quali vollero pure procedere all'arresto dei feritori, ma essi si ribellarono e disarmarono perfino la guardia della rivoltella, dandosi poi alla fuga.

Il Carguino venne poscia arrestato, mentre il Vialardi si mantenne contumace.

Riuniti al giudizio del Tribunale, vennero condannati entrambi a 11 mesi di reclusione.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Zanotti Bianco; Difensore: avv. Bonardi.

Un giovane delinquente.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Rigalon Alfredo è un giovine di onesta ed agiata famiglia, il quale fu sempre la disperazione dei suoi parenti, per i quali rappresentò in ogni tempo un continuo pericolo per la loro tranquillità e per la buona riputazione del loro nome.

Ma pur troppo le tristi e dolorose apprensioni della sua famiglia dovevano avverarsi, giacchè i caratteri somatici del Rigalon (egli è losco, ed è gobbo, di maniera che gobbo viene denominato dai compagni) e le sue abitudini danno motivo serio a dubitarne.

Infatti il Rigalon, d'accordo con certo Allegro Giovanni, andò a comprare un mazzo di chiavi false in una località molto nota a Torino, e precisamente al *Rollon*, e, munitosi del suo mazzo di chiavi, si introdusse replicate volte nelle cantine della casa dove abitava, e sottrasse, sempre in compagnia all'Allegro, ora all'uno ora all'altro degli inquilini il vino che si trovava nelle cantine. Dopo ciò i due amici, distribuita la refurtiva in fiaschi, la portarono a vendere in vari spacci di vino.

Per un tale fatto i due complici vennero rinviati al giudizio del Tribunale Penale sotto l'imputazione di furto qualificato.

Il Rigalon venne condannato alla pena della reclusione per due anni e tre mesi, l'Allegro ad un anno e sette mesi.

I due condannati appellarono, ma la Corte confermò ad entrambi la sentenza.

Presidente: Peola; P. M.: Frola; Difesa: avvocato Motta; Cancelliere: Tornari.

Il processo della Banca di Como.

Como, 13 agosto.

(Lario) — Sono assenti Cavallini e Favilla, epperciò l'interesse è minimo ed il pubblico non interviene alle udienze di questo interminabile processo. Mi risulta che l'avv. Noseda e l'avvocato Luzzatto si sono reciprocamente querelati per la scenata di mercoledì scorso, e la questione sarà risolta tra molti mesi, quando cioè la Camera avrà data l'autorizzazione a procedere contro l'on. Luzzatto.

Alle 9,40 è finalmente aperta l'udienza e subito si alza il curatore *Capitani*, il quale, con accento davvero commosso, dichiara di essere stato indirizzato dall'on. Pavia un telegramma al presidente del Tribunale ed alcune lettere ai giornali per smentire le affermazioni da lui fatte in questo processo, affermazioni riguardanti la pubblicazione della relazione dei fallimenti e della espropriazione di una villa a Lesa in danno della signora Luraghi. Ma Roma, con la piena coerenza di quanto ha detto, le proprie dichiarazioni.

Testi a difesa.

Soldatini, impiegato della Società autori drammatici, depone sul buon carattere, onestà ed attività del Bertera. Esclude che questi abbia commissioni bancarie e dice pure assai bene sulle qualità morali del Vittore Luraghi.

Broggi Carlo, avvocato ed ex-Deputato al Parlamento, depone a favore dell'imputato S. Rosa. Dice che questi si consigliò con lui circa le sottoscrizioni di 30,000 lire di azioni Banca di Como, e lo assicurò di aver veduti materialmente versare i tre decimi del capitale. Egli non trovò il caso di sconsigliare il Rosa dal firmare le azioni, ma sapendolo privo di cognizioni bancarie lo invitò a dar le dimissioni da consigliere.

Natale *Agliati* depone circa le cause che trascinarono i Luraghi alla rovina. Dice aver conosciuto il V. Luraghi da giovane e che di lui ebbe sempre molta stima, tanto che più volte ebbe ad offrirgli, a nome di molti amici, la candidatura a consigliere provinciale. Crede e credette sempre che qualche persona lo spingeva sempre più nei disastrosi affari bancari, ed aggiunge che questa persona dev'essere il comm. Cavallini.

Pedrazzini Tito fu amministratore degli stabili Luraghi. Dice che appena di questi avvenivano le compere i redditi diminuivano della metà.

Cazzaniga rag. Ernesto, perito per la Banca Lombellina. Dà spiegazioni intorno al valore delle Lomelline e dice che questa Banca si mise su falsa via, tenne che negli esercizi dal 1885 al 1890 si ridusse in condizioni gravi. Se nel 1890 si fosse esattamente esaminato tutto si doveva dichiarare il fallimento. Nel 1891 le difficoltà furono tali che si studiò qualche espediente per evitare la fallita ed a mezzo Cavallini si fece la fusione con la Banca di Alessandria.

Dice che il Cavallini aveva ampio mandato della Banca, la quale sanava tutto quanto lui faceva!

Garbagnati Vittorio depone favorevolmente al Luraghi.

Ing. Gatti fece alcune perizie di stabili appartenenti a Luraghi; dice che ai tali stabili nel 1893 perdettero lire 300,000.

Sigaudi, avv. cav. *Della Porta* e *G. Bernascon*, tutti di Perlezza, depongono sulla buona fede del Frigerio e del Bertora.

Viene richiamato il ragioniere Cazzaniga per un confronto con il teste Mayaini, ed interviene pure il curatore Capitani, il quale trova modo di far sentire che allo scioglimento della Ditta Marsini, la Banca Lomellina ed il Bonsignore furono soddisfatti delle loro curature; alla Luraghi, Erra e C., toccò *tanta carorra* per un milione ed ottocentomila lire.

Mancano i testi e si termina alle 14,30 per [illegible] di testimoni.

Processo contro socialisti.

Novara, 13 agosto.

(Giunio) — Oggi, davanti il Tribunale di Novara, si svolse il processo contro i socialisti di Santhià: Germano Costa, Alessandro Filippo, Giuseppe Costa, Ferdinando Mentigazzi e Piero Miglietti. Miglietti, l'ex-candidato socialista pel Collegio di Santhià, non comparve; trovasi in Isvizzera.

Sono accusati di avere di nuovo costituito in Santhià il Circolo socialista, [illegible] sciolto dall'Autorità pertettiva.

Tale causa fu già discussa nella Pretura di Santhià, dove gli imputati furono assolti. Il Pubblico Ministero del Tribunale di Vercelli ricorse in appello; ma il ricorso fu respinto. Ricorse allora alla Corte di Cassazione, e questa cassò la sentenza, mandando a rifarsi il processo presso il Tribunale di Novara.

E anche a Novara il processo finì con un'assoluzione generale.

Pei begli occhi d'una gitana.

Bisogna cominciare intanto col chiudere gli occhi nostri per figurarsi d'essere piombati in pieno medio evo.

Si ha da Nimes che l'altro giorno ebbe luogo colà un duello dei più feroci alla *bucette* della *Comédienne*, dove convengono tutti gli scannciati ed i sensali, gli esercenti i mestieri più disparati.

Da qualche tempo due uomini appartenenti a questa colonia, certo Mergues, di 32 anni, e certo Fernando, di 35 anni, entrambi di origine spagnuola, tenatore di cani il primo e sensale di cavalli l'altro, si erano innamorati di una avvenentissima ragazza che vive in quell'ambiente e che aveva riservata la sua scelta a colui che sarebbe stato il più forte.

E facile immaginare che sarà il *Struggfer*... riconosciuta..... Forse non sa che sono io che ho riso dei casi di Wagner..... Preferirei non le sapesse..... Non è tanto bello di profilo..... ci guadagna ad essere visto in una foresta, sotto ai raggi languidi del tramonto..... Pensando le rose alla meglio, mi avrà presa per una fanciulla romantica..... Povero giovane! Se mi vedesse a Saint-Jeoire, pettinando Luigia, lavando Giacomo, saprebbe qual fanciulla ragionevole sono!

— Ha una madre impossibile — pensava Giovanni. — Quando quella signora si soffia il naso, per cinque minuti non si sentono più le corde..... E che no ha fatto del signore che l'ha chiamata « cara bambina? » Forse suo marito, benchè ella abbia l'aria ben giovane..... E' piccola come se non avesse ancora finito di crescere, ma che figurina elegante, perfetta..... E che occhi e che freschezza di carnagione! Paragonarla ad una pesca sarebbe stupido e ingiurioso. Mi piaceva quella ciocca rossa che risaltava come una fiamma nei suoi capelli chiari, arricciati, e sembrava le illuminasse la fronte..... Perchè l'ha nascosta quella ciocca?..... Ma di che vado occupandomi, mio Dio, e come sono sciocco!..... Almeno se l'essere sciocco facesse la vita meno pesante!

— Ha guardato i miei capelli, — si diceva ancora Silvia, — la mia ciocca rossa, credo. E' tutto ciò che può vedere di un quell'uomo così alto!..... Chissà se è avedese, come dice Mantua..... avedese..... si, lo credo avedese..... eppure parla bene francese; ma gli svedesi distinti parlano così.....

E finita quelle riflessioni, si dimenticarono l'un l'altro.

L'opera era finita, Parsifal eletto re del Graal.

Gli spettatori, anche di spirito libero, si sentivano per un'ora un'anima mistica. Uscivano in silenzio, nella notte; qualche vettura s'avviava già lentamente verso la città, di cui, ad un buon miglio, s'indovinavano i lumi. Ma la maggior parte della folla, poichè la vita animale riprende sempre i suoi diritti, andava alla tenda sotto la quale si trovava da cenare.

Ardelet, in quel caso, era impareggiabile. Impossessatosi subito di una tavola, avendo già ordinata la cena, egli assisteva di là fieramente all'invasione; una invasione strana, calma, sulla quale, come su una moltitudine di pellegrini, aleggiava un'aria di raccoglimento. Non senza fatica, ma senza rumore, ognuno trovò posto e non si udì più che il suono delle forchette sui piatti e un bisbigliar sommesso di conversazione.

Silvia non ebbe a lagnarsi della sua famiglia. La baronessa sonnecchiava e Ardelet, se aveva poco compreso la musica, era rimasto però maravigliato davanti all'altezza della leggenda. Se la raccontava di bel nuovo, mangiava marchionalmente, parlava poco.

Errava attraverso all'immensa sala dove era entrato l'ultimo di tutti, l'eroe del bosco sacro, colui che si chiamava da sè col nome di Giovanni. Cercava una tavola con aria distratta ed insieme contenuta. Giorgio lo vide e disse a sua cognata:

— Ecco il signore col quale parlavi poco fa. Ma, sul serio, dunque lo conosci?

— E' solo vicino di poltrona e non lo conosce affatto, fate buon Giorgio. Se soltanto che è molto gentile e lo credo svedese.

(*Continua*).

SPORT

Sui ghiacci dell'Alaska

Le notizie del Duca degli Abruzzi e della sua spedizione

Si approda — Nell'acqua fino alla cintola — Le zanzare polari — Due tonnellate di provviste — Un principe portatore — Un ghiacciaio spettacoloso — Un alpinista senza scarpe — Quaranta giorni sui ghiacci.

Alla consueta cortesia di un egregio amico nostro dobbiamo i seguenti interessanti ragguagli sulla spedizione del Duca degli Abruzzi all'Alaska.

Come i lettori ricorderanno di aver letto in una lettera di un compagno del Duca, il cavaliere Genella, — lettera riprodotta nella *Stampa*, — la comitiva del Principe fece sul piroscafo *City of Topeka* il viaggio da Seattle a Sitka. Qui giunti, trasbordò su un rimorchiatore, la *Berta*, col quale fecero il tratto da Sitka a Yacutat, passando indiano di una ventina di case, sulla baia omonima.

A Yacutat giunsero il 22 giugno, scesero per breve fermata a terra, e consegnarono due barometri al missionario Hendrikse, che farà le osservazioni per loro conto; poi tornarono a bordo.

Verso la sera del di seguente, 23 giugno, i naviganti trovarono un punto di sbarco, poco lungi dallo sbocco dell'Ascar-River. Lo sbarco è, su quella costa, ritratto difficile e pericoloso, perchè le onde si rinfrangono, riflettono e finiscono capovolgono e sommergono le imbarcazioni.

Qui cediamo la parola al cav. Genella, il quale così narra in una sua lettera scritta il 26 giugno sulle ginocchia sotto la tenda, dal secondo campo, sulla morena del ghiacciaio Malaspina, e spedita poi dal terzo campo sul ghiacciaio stesso, a 10 miglia dalla costa, a 250 metri sul mare, a 42 miglia a sud-sud-est del monte Sant'Elia.

Stralciamo dunque dalla lettera del cavaliere Genella:

« 26 giugno.

« Dalla *Berta*, che ci portò da Sitka a Yacutat, discendiamo in una lancia Cagni ed io, con le guide, i nostri effetti e diverse casse. Arrivati a pochi metri dalla costa, dove già si fa fondo, ci gettiamo in acqua, tiriamo su la barca, impedendo che l'onda di ritorno la rivolti, e sbarchiamo tutto il materiale contuto. E così man mano si pratica con tutte le altre lance, in modo che nessun oggetto rimane bagnato.

« Piantiamo il campo a 500 metri dalla costa, e prima della mezzanotte tutto è ultimato. La regione ha un aspetto selvaggio: il tempo è coperto: siamo perseguitati da una nuvola di zanzare, tanto da essere obbligati tutti a mettere i guanti ed una mezzariera intorno al viso.

« Il domani, 24, parto con S. A. R. e Petigax alla ricerca della strada e di questo secondo campo.

« La maggior difficoltà la troviamo nella traversata dei boschi fittissimi, ed in quella dei torrenti. Questa ne è però resa più agevole dalle scarpe e dai calzoni impermeabili che abbiamo portato con noi. Dove la corrente non è troppo forte, si può attraversare restando in acqua sino all'anca.

« Arriviamo alla morena seguendo, ora in acqua, ora sul limite, ora nella foresta, la sponda sinistra dell'Ascar-River. La nostra marcia è forzatamente lenta, in causa delle provviste smerranti per un mese e mezzo per tante persone — siamo venticinque. Abbiamo dunque chili circa di roba e ci occorre due o tre giorni per poterla trasportare da un campo all'altro. Fino al ghiacciaio tutto si trasporta a spalla: arrivati al ghiacciaio per un buon tratto speriamo di poter tirare il bagaglio con le slitte. Ne abbiamo quattro.

« 27 giugno.

« Anche noi tutti, compreso S. A. R., trasportiamo giornalmente da 20 a 25 chili di provviste da un campo all'altro. Oggi però, essendo giorno festivo, nel pomeriggio tutti si riposano. Pensiamo speriamo di poter trasportare ogni cosa al ghiacciaio di Malaspina, e così al terzo campo, ad otto chilometri circa da questo ove ci troviamo presentemente.....

« 28 giugno.

« Stamane ho portato i miei 20 chili al terzo campo. Il Principe ne portava 25; è forte come una quercia. Ho visto il ghiacciaio Malaspina, dove porteremo il campo domattina. E' di una vastità spettacolosa. Si prolunga davanti a noi per circa 50 km., ed è largo più di 100 km.; un paesaggio veramente polare. La marcia sul Malaspina si praticherà nelle ore di notte (notte per modo di dire, in questi paesi, ove non occorre lanterna) e ciò per evitare il sole meridiano, che troppo scotta, e la neve molle.

« Finora tutto va bene, meno un incidente assai sgradevole occorso a me. Il personale della *City of Topeka* ha sbarcato il sacco delle scarpe di montagna a Juneau, prima di Sitka: e mi è impossibile di riaverle per un mese. Sicchè vivo di alcuna degli amici e delle guide. Per ora il Principe mi ne ha dato un paio delle sue che mi vanno bene, e che spero terranno sino alla fine.....

« Domani nel pomeriggio incomincierà la vita nuova: per più di quaranta giorni vivremo sempre sul ghiaccio.....

« Francesco Gonella. »

Arti e Scienze

Il centenario di Donizetti.

Il Corpo civico musicale di Torino a Bergamo

Ci scrive il nostro *Ambrosio* da Bergamo, in data 11:

E' stato pubblicato il programma generale delle onoranze a Donizetti.

L'apertura della stagione d'opera al teatro Donizetti è fissata per il 21 corrente con la *Favorita*; al 31 andrà in scena la *Lucia*, e all'8 settembre l'*Elisir d'amore*. Artisti: Cremonini Giuseppe, tenore, per *Favorita* e *Lucia*; Gennari Oreste, tenore, per l'*Elisir*; Giudici-Carmen Maria, per la *Favorita*; Tetrazzini Luisa, per la *Lucia* e l'*Elisir*; Magini-Coletti Antonio, baritono; De Grazia Giuseppe, basso; Cesari Pietro, basso comico; Bianchi Luigi e Bagioli Giovanni, tenori comprimari; De Benedetti Ida, comprimaria. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo Toscanini; maestro dei cori Eraclio Gerbella.

L'inaugurazione della Mostra internazionale donizettiana avrà luogo alle 14 del 22, con discorso del prof. Eugenio Checchi, di Roma, e coll'esecuzione dell'inno inaugurale, scritto da A. Colautti e musicato dal maestro Emilio Pizzi.

Il 29 vi sarà uno speciale concerto del civico Corpo musicale di Milano nei locali dell'Esposizione e altro concerto pubblico.

Il 4 settembre si inaugurerà nella basilica di Santa Maria Maggiore la gran Messa funebre di Donizetti.

Il 5 concerto della Musica di Monza.

Il giorno 8 concerti delle Musiche di questa provincia.

Il 12 speciale concerto del civico Corpo musicale di Torino nei locali dell'Esposizione e concerto pubblico.

Nei giorni 13, 15 e 17 grandi concerti vocali e strumentali, omaggio a Donizetti, con celebrità musicali di fama mondiale.

Queste le parti più salienti del programma del Comitato per le onoranze. Per parte di altri avranno luogo altri importanti avvenimenti, che vi andrò man mano accennando.

Scoperta di 12 tombe romane.

Da Alassio (Sassi), 12. — Mentre si procedeva ai lavori di scavo per l'ampliamento di una strada, si rinvennero dodici tombe romane, di cui nove ben conservate o distinte; le altre tre, riunite in un punto solo e nascoste sotto un muro di pietra, non hanno che un'unica apertura.

Le dodici tombe racchiudono una variata ed interessante raccolta di oggetti.

Teatro Alfieri. — — Nella sua serata di ieri sera la simpatica attrice Ilca Rosen ebbe molti applausi e regali.

Questa sera *Cristoforo Colombo* e *Sciopero di Madamin*.

Arena Torinese. — Il bilancio morale e finanziario dell'Arena ha registrato ieri sera un'altra bellissima serata: quella dedicata al giovane brillante Enrico Polidi. Il teatro era assai affollato, ed il bravo attore ebbe applausi *sine fine*.

Questa sera *Principio di secolo* e domani, causa al solito, due recite.

La Rivista storica del Risorgimento italiano. — Ricca come i precedenti, di importanti monografie e di preziosi documenti, sono stati pubblicati in un fascicolo doppio, di circa 200 p

CRONACA

Si può bere senza pericolo l'acqua di Millefonti?

Alla ricerca d'una risposta.

Il parere del medico provinciale e del capo dell'Ufficio d'igiene.

Dove e come si prende l'acqua di Millefonti.

Millefonti è una località situata a 1805 metri dalla barriera di Nizza, fra la strada di Nichelino ed il Po.

In questa regione è abbondantissima l'acqua sotterranea che permea nei terreni del rano diluviale della Dora e che è la medesima di cui si alimentano i pozzi di Torino e dei dintorni (Grugliasco, Collegno, ecc.). Quest'acqua si trova a 12-15 metri sotto il suolo. Ad un certo punto le alluvioni del Po hanno eroso il terreno, asportigliando così gli strati sovrapposti all'acqua e riducendoli ad uno spessore di 4 o 5 metri. Qui le vene sotterranee, trovando minore la resistenza, erompono facilmente all'aperto in polle numerose; d'onde il nome di Millefonti dato a quel luogo. Un analogo fenomeno presenta la sorgente che si trova al Valentino, proprio sulla sponda del Po, e che ha la stessa formazione di quelle di Millefonti.

Fin dal 1853 (epoca dell'attuale convenzione) la Società delle acque potabili aveva comperato quei terreni e pensato di valersene per condurre le acque alla città. Senonchè l'acqua di Millefonti dovendo essere spinta nella tubatura a pressione forzata, per mezzo di macchine, e quasant'anni fa l'esercizio delle macchine costando circa sette volte più che non si di d'oggi, la Società rinunciò a quel disegno.

Fattisi poi incalzanti, anni sono, i reclami per l'insufficienza dell'acqua di Val Sangone nelle periodiche epoche di magra, e presentandosi, ormai sicura o prossima l'eventualità di capitali riparazioni all'antico acquedotto, si che dovesse lungamente sospendersi l'erogazione dell'acqua potabile alla popolazione torinese, la Società si risolse a valersi delle sorgenti di Millefonti o ad istituirle come acque sappletorie e di riserva. Così nel 1891-95 si compierono i lavori, mediante i quali è ora distribuita alla cittadinanza quell'acqua.

L'impianto di Millefonti consiste in due gallerie di raccolta, lunghe circa 200 metri l'una, che corrono parallele al Po, a circa 5 soli metri di profondità, perchè costruite sul declivio della ripa, là dove termina l'erosione, l'abbassamento prodotto dal Po, e dove si è così formato come uno scalino d'una dozzina di metri. Queste due gallerie tagliano le vene sotterranee, ne intercettano l'acqua e la portano in un bacino da cui le pompe la assorbono e la spingono sotto pressione nella condotta.

Le due gallerie di allacciamento sono in muratura semplice, non intonacata e fornite di fori per succogliere l'acqua. In alcuni punti delle gallerie sono infissi dei tubi Calandra, in ferro, specofondati sino a raggiungere uno strato acquifero, che, essendo in pressione, risale pel tubo e si riversa nella galleria.

Sopra le gallerie vi è uno strato di argilla battuta per impedire le infiltrazioni superficiali. Alle altre infiltrazioni fanno ostacolo i banchi di puddinga e di argilla che si alternano nel sottosuolo di quella regione e che, ad una certa profondità, danno impermeabilità al terreno.

L'impianto idraulico è semplice. Tre macchine a vapore, di 130 cavalli l'una, mettono in moto direttamente tre coppie di pompe, che hanno l'incarico di assorbire l'acqua dal sovraccennato bacino di raccolta e spingerla nella tubatura. La pressione è di circa 8 atmosfere. Al servizio ordinario attuale bastano due coppie di pompe. L'intiero sistema è capace di sollevare e spingere fino a 23 mila metri cubi d'acqua al giorno. Macchine e pompe escono da un'officina nazionale; la casa Tosi, di Legnano, prescelta dietro concorso. Solici operai bastano a disimpegnare le varie attribuzioni inerenti a questo servizio.

La condotta dall'acqua si effettua in un tubo in ghisa di 60 centimetri, sepolto nel suolo ad 1,50 m. almeno di profondità: e per via Nizza e la strada di circonvallazione giunge alla Barriera di Francia, ove si immette nella tubatura di Val Sangone, dopo un percorso di 6500 metri!

I caratteri dell'acqua di Millefonti.

Costituisce essa un pericolo per l'igiene?

L'acqua di Millefonti, così raccolta ed intubata, venne adoperata una prima volta in sommministrazione parziale, nel settembre 1895, per la magra dell'acquedotto di Val Sangone. Quindi venne distribuita in servizio generale a tutta la città nel marzo e aprile 1896, quando si dovette sospendere il funzionamento dell'antico acquedotto per le ispezioni e le ricerche della Commissione mista. Infine, dal 20 aprile in qua, e presumibilmente sino alla fine del settembre p. v., essa fornisce di nuovo l'intiera popolazione torinese.

Quest'acqua di Millefonti presenta, in confronto di quella di Val Sangone, alcuni caratteri che, come abbiamo già detto, colpiscono l'attenzione generale dei consumatori. Essa è molto calcifera, dura; contiene, cioè, molti sali di calcio e di magnesio. Ciò le attribuisce un sapore subito avvertito come una novità disaggradevole in chi è abituato a bere costantemente la dolce acqua del Sangone. Quanto agli altri usi, per la stessa sua natura calcarea, l'acqua di Millefonti lascia notevoli depositi e produce rilevanti incrostazioni nelle caldaie. Siamo dunque in presenza di un'acqua inferiore, sotto certi rispetti, a quella di Val Sangone.

Fu un bene o fu un male l'averne, ciò nonostante, autorizzato la temperanea immissione nella tubatura cittadina?

Per rispondere a questa domanda bisogna premettere che qui non si tratta di una soluzione definitiva del problema dell'acqua potabile a Torino; e che qui non hanno che vedere le soluzioni che per questo problema si propugnano da varie parti, sia ventilandosi l'idea di nuovo condotte da queste o da quel luogo, sia sostenendosi la necessità — qual si sia la provenienza dell'acqua — di socializzare, di municipalizzare il servizio dell'acqua potabile.

Tutto ciò non è ora la questione. Qui ci troviamo di fronte ad un fatto molto più circoscritto: data la necessità di capitali riparazioni all'antico acquedotto di Val Sangone, da compiere secondo i consigli unanimi di un'autorevole Commissione, si doveva lasciare Torino senza acqua per tutto il tempo in cui tali riparazioni duravano o si poteva concedere l'uso temporaneo dell'acqua di Millefonti?

La risposta naturalmente dev'essere subordinata ad un'altra domanda:

L'acqua di Millefonti è dessa nociva? Costituisce un pericolo per la salute pubblica?

Varie grida di allarme si sono levate in tal senso.

Ebbene, ciò nonostante, noi crediamo di poter dare una risposta più confortante, più rassicurante. Questa risposta, anzi, non la diamo noi, chè non saremmo competenti a darla: ma la comunichiamo ai lettori come ci è pervenuta dalle due Autorità tecniche incaricate di vigilare la salute pubblica: il medico provinciale e l'Ufficio d'igiene municipale.

Il parere del medico provinciale.

Il dott. Balp, l'egregio medico provinciale di Torino, ci ha confermato quanto avrai è incontroverso: l'acqua di Millefonti è chiara, scientifica. Essa contiene maggior quantità di sapone che quella di Val Sangone — di qui i lamenti delle lavandaie; cuoce con difficoltà i legumi — di qui le querimonie delle cuoche; e produce perciò le incrostazioni nelle caldaie — di qui le proteste degli industriali.

A quest'ultimo inconveniente, che è il più grave, il più serio, si può per altro ovviare con poca spesa usando della soda che facilita la soluzione degli elementi calcarei.

Alla nostra domanda in proposito il dottore Balp ha risposto categoricamente:

« *L'acqua di Millefonti non è né velenosa né indigesta.* »

« Tutt'al più — ci ha soggiunto sorridendo — essa può riuscire leggermente purgativa, se è ingerita in grandi quantità: e ciò perchè è ricca di calcio e di magnesio. »

La mortalità, quest'anno, non presenta alcuna cifra allarmante. Non solo; ma durante il periodo estivo vi è a Torino molto meno tifo e tifoidee che l'anno scorso, mentre pure non si usava l'acqua di Millefonti.

L'esame batteriologico e l'esame chimico dell'acqua, che si compie regolarmente ogni giorno ed i cui risultati vengono pubblicati in appositi specchietti ogni decade, danno costantemente dei dati rassicuranti sotto ogni aspetto.

« Non vi è dunque alcun pericolo speciale a bere l'acqua di Millefonti » ci afferma ripetutamente il medico provinciale.

Ciò che dice il capo dell'Ufficio d'igiene.

Analogo responso ci ha dato il capo dell'Ufficio d'igiene del Municipio, il dottor Ramello, che, come è noto, si è occupato in modo particolare dalla questione dell'acqua e, anzi, ha contribuito ad un progetto per una soluzione radicale di essa, mediante derivazione dalle sorgenti del Pizzo della Musea.

Il dottor Ramello ci ha mostrato i prospetti degli esami chimici e batteriologici delle ultime decadi. Sotto il punto di vista batteriologico, il numero di colonie riscontrate in ogni centimetro cubo d'acqua è veramente basso. Rarissimamente tocca, o supera di poco, le 100 abitualmente si tiene fra le 30 e le 50. Dal punto di vista chimico, l'acqua di Millefonti presenta assolutamente i caratteri che ormai le sono riconosciuti negli ultimi tempi si è trovata una quantità leggerissima di cloro, di cui non si conosce la provenienza ma si tratta (ci afferma il comm. Ramello) di un fatto insignificante.

« *Allo stato degli esami chimici e batteriologici* — ci dichiara il capo dell'Ufficio d'igiene municipale — *noi dobbiamo dichiarare che l'acqua di Millefonti non è inquinata, e che essa è buona.* »

« Tanto è vero — ci soggiunge — che giornalmente noi facciamo chiudere i vecchi pozzi, o sostituirvi l'acqua potabile. »

Anche il dott. Ramello ci dice che i casi di tifo che si verificano a Torino nell'attuale stagione non presentano nulla di allarmante, o che sono in numero notevolmente minore che nell'anno scorso.

La conclusione.

La conclusione di tutto ciò è ovvia.

L'acqua di Millefonti non è certo un'acqua ideale, e presenta parecchi inconvenienti.

Ciò non ostante, come acqua di uso provvisorio, come temporaneo ripiego, essa si può adoperare senza alcun pericolo per la salute pubblica.

Noi abbiamo voluto soltanto mettere in luce questo punto, perchè non prendessero piede gli eccessivi allarmi che si sono uditi da varie parti, e da cui la popolazione potrebbe lasciarsi facilmente terrorizzare.

Per ora possiamo dunque bere senza paure l'acqua di Millefonti.

Ciò non ha nulla da vedere con lo studiare per l'avvenire trasformazioni anche radicali nel servizio dell'acqua potabile, sia ricercando altra provenienza, sia ordinandone diversamente l'Amministrazione. Di ciò noi non vogliamo oggi occuparci e la conclusione di cui siamo andati in traccia non si riferisce che alle condizioni dell'igiene pubblica al momento presente.

In morte del generale Della Rocca

Ieri sera coll'ultimo treno di Pinerolo è arrivata alla stazione di P. N. la salma del generale Della Rocca. Il vagone era addobbato a lutto; la bara era coperta di fiori.

Fra le corone se ne notava una splendida di rododendri ed *edelweis* mandata da Gressoney dalla Regina.

La salma era accompagnata dalla vedova contessa Irene Della Rocca, dalle due figlie contesse Francesetti e baronessa Sonnino con le rispettive famiglie.

Alla stazione erano ad attendere la salma il prefetto Municchi, il comm. Villa, vice-presidente dell'Istituto nazionale delle figlie dei militari, di cui il defunto era presidente, il cav. Guyot, segretario dell'Istituto medesimo, la vecchia sorella del generale marchesa Carolina e il nipote generale Costantino Della Rocca.

Verso le 24 fu trasportata all'abitazione del defunto sul corso Vittorio Emanuele.

Oggi la salma verrà esposta in una camera ardente, fatta appositamente preparare dalla famiglia.

Il funerale, che doveva aver luogo domani, alle 8,30, ieri sera, dopo l'arrivo della salma, fu *trasportato a lunedì alla stessa ora.*

La camera ardente.

La salma, chiusa nella bara, è stata esposta nel salone a pianterreno del villino Della Rocca, convertito in camera ardente. Le pareti sono coperte da drappi neri a righe d'argento.

La bara è pure coperta da un ricco drappo nero, ed è attorniata da ricche corone; ai piedi spicca quella bellissima in fiori della Alpi mandata dalla Regina.

Nella camera ardente sono pure candelabri. Ai lati della bara fanno guardia d'onore due sott'ufficiali del genio e sciabola sguainata.

Nella camera ardente sono soltanto ammessi gli amici della famiglia e le Autorità.

Il corteo funebre.

Il corteo pel trasporto funebre percorrerà il seguente itinerario:

Da corso Vittorio Emanuele, N. 22, fino a via Accademia Albertina — via Accademia Albertina fino a via del Mille — via del Mille fino a via San Massimo — via San Massimo fino alla chiesa omonima.

***

Ieri il Comando del 1° Corpo d'Armata e quello della Divisione militare ci comunicavano:

« Ai funerali di S. E. il generale Morozzo Della Rocca, che avranno luogo domenica, 15 corrente, alle ore 8 1/2, partendo dalla casa del defunto, corso Vittorio Emanuele, 22, sono invitati tutti gli ufficiali generali, superiori ed inferiori in congedo e di riserva.

« È prescritta la grande uniforme senza sciarpa ».

***

Società dei reduci dalle patrie battaglie. — I soci che desiderano prender parte ai funerali del compianto generale Morozzo della Rocca, sono pregati di trovarsi alla sede sociale lunedì 16, alle 7,30.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,25:

Il Ministero della guerra dispose che si facciano solenni funerali a Torino, a spese del Governo, al generale Della Rocca, facendovi concorrere tutta la guarnigione di Torino, nonchè i Corpi delle città vicine e una larga rappresentanza di ufficiali di ogni arma e grado.

Si assicura che vi interverranno il ministro Pelloux e il generale Salsotta. Rappresenteranno il Re il Duca di Genova e due ufficiali della sua Casa militare.

Il telegramma del Re alla vedova Della Rocca.

Il Re ha inviato alla contessa Morozzo Della Rocca il seguente telegramma:

« *Cogne*, 13.

« Al grave lutto di lei per la morte del compianto generale suo consorte partecipano con me la nazione e l'esercito. Interprete dei loro sentimenti rendo omaggio alla memoria dell'antico soldato che partecipò ai più grandi avvenimenti del risorgimento italiano ed ebbe costantemente la fiducia e l'affetto del mio Augusto Genitore. A lei, che coll'esatto ingegno e colle gentili cure confortò la lunga vita dell'illustre generale, mando in nome pure della Regina vive e cordiali condoglianze.

« *Affmo:* UMBERTO. »

La carità del Sabato.

È questa la stagione in cui molti benefattori sono in villa, e perciò la lista delle offerte è alquanto deficiente.

Questa settimana, infatti, tenendo conto delle somme assegnate dagli stessi abitatori a famiglie già raccomandate, non riceveranno tanto da poter provvedere ai casi più urgenti. E ce ne sono di quelli davvero compassionevoli.

Le domande di soccorso salirono nientemeno che a 200; ed è facile immaginare che aumenteranno.

Se lo ricordino i buoni e caritatevoli lettori.

Un ringraziamento sincero intanto a quei gentili che ci mandarono obliazioni.

Obliazioni ricevute nella settimana.

N. N. D. L. 10 — Per la povera donna che vuol raggiungere il marito, L. 10 — Tesio Cesare, L. 5 — Ilolfa Margherita, L. 5 — C. C., per la signora raccomandata sabato, L. 5 — N. N., L. 5 — F., L. 2. — Totale L. 42.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 81 soccorsi per L. 74, di cui quattro da L. 5, sette da L. 3, otto da L. 2, quindici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 8 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 6 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2860. — Una signora decaduta, in età avanzata, vedova, con una figliuola inchiodata al lavoro per infermità ed un figlio ammalato da cinque mesi, privi di beni di fortuna, senza appoggio ed in gravi angustie.

2861. — Una donna col marito da un anno disoccupato per mancanza di lavoro, senza mezzi per far fronte ai bisogni della famiglia ed in critiche circostanze.

2862. — Una vedova di salute cagionevole, senza lavoro, con un bambino malaticcio, in grave bisogno.

2863. — Una persona di civile condizione, senza impiego, ridotta, per disgrazie di famiglia, in una miseria sofitta, dove manca di tutto e dove forse non rimarrà a lungo non potendo pagare nemmeno la pigione.

2864. — Un padre di famiglia disoccupato con moglie e due bambini senza mezzi ed in gravi strettezze.

2865. — Una donna col marito infermo e quattro figli in tenera età nella miseria.

La caduta di un ponte-castello da muratore. — Stamane, verso le ore 8,30, alcuni muratori, al servizio del capo-mastro Hoffa Lorenzo, volsero spingere un ponte-castello per rasolacarle di posto, sito all'angolo del corso Palermo e via Juvara, ove si stanno eseguendo delle riparazioni agli stucchi del balcone, al secondo piano della casa del conte Alcilla, cessiliere comunale.

Ad un tratto, non si sa come, l'altissimo castello-ponte perdette l'equilibrio e cadde con enorme fracasso nella via, rimanendo in frantumi e rovinando in pari tempo il fanale del gas posto sull'angolo delle dette vie.

Disgraziatamente sul ponte-castello era rimasto, non si sa come, il giovanotto Montanaro Giovanni, d'anni 14, garzone stuccatore al servizio della Ditta Musso e Papotti, che era appunto addetto ai lavori di ristauro, all'altezza del secondo piano, e naturalmente precipitò col ponte stesso, rimanendo assai malconcio.

Accorsero al rumore di quella caduta ed in aiuto del povero garzone molti cittadini ed i compagni stessi del Montanaro, i quali trasportarono il poveretto e lo trasportarono alla farmacia Pagliori, dove venne visitato e medicato da un dottore, il quale, vista la gravità del caso, ordinò l'immediato trasporto del disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse in assai cattivo stato, per gravi lesioni interne ed una ferita alla testa, per cui i sanitari non si pronunciano in merito.

I muratori che trasloccavano il ponte, vista la disgrazia e la rovina, fuggirono; ma più tardi ritornarono sul lavoro. Essi sono certi Varrone Luigi, d'anni 52, da Villastellone, e Gagliazzo Luigi, d'anni 33, da Bella. Ora l'Autorità indaga per sapere a chi spetta la responsabilità della disgrazia e dei danni.

Il povero garzone non è assicurato contro gli infortuni sul lavoro.

Caduta da una scala. — Ieri sera, intorno alle ore 21, la sarta Vaschetti Margherita, quindicenne, lavorante presso certa signora Robino, in via Belvedere, N. 20, scendendo la scala di quella casa, scivolò e cadde, ferendosi il labbro superiore.

Dalla sua padrona e da una guardia municipale fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in poco più d'una settimana.

Ladruncoli da frutta. — Ieri, alle ore 16, due guardie rurali accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti, i giovani panettieri disoccupati Ramasco Giovanni, d'anni 15, Allasia Sebastiano, Mearli Adolfo e Oberto Mario, questi tre ultimi quattordicenni, perchè sorpresi sulla strada di Val Salice mentre volevano rivendere in città con circa 5 chilogrammi di pere e susine di cui non seppero, o, meglio, non vollero giustificare la provenienza.

***

Ieri mattina, alle ore 10, si spegneva nella sua villa di San Vito la signora

Maria Nigra nata Prever.

È un crudelissimo destino quello che ha rapito così immaturamente la povera signora, dopo una malattia breve, ma atroce, durante la quale i suoi congiunti ed i suoi amici vedevano, atterriti, appressarsi l'istante inesprimibile, che nessuno però credeva sì presto.

L'ora suprema è invece sopraggiunta precipitosa: nè le cure della scienza valsero a ritardarne l'avvento.

Nella innumerevole cerchia di relazioni che la famiglia Nigra conta in Torino, e che comprendono quanto vi è di più eletto in ogni ceto cittadino, la notizia di questa morte cagionerà un senso di stupore e di sbigottimento.

Appariva così forte, così rigogliosa questa vita che ora è infranta precocemente! Era un sì nobile cuore, una mente sì eletta, un tipo così perfetto di gentildonna, di sposa, di madre! E quanti ne hanno veduto alla prova, e la signorile copiosità munifica, e le rare virtù domestiche, sentiranno un senso profondo di dolore e di rammarico.

Al marito avv. Gustavo, al figlio avv. Guido — diletti amici nostri — alla famiglia intiera porgiamo le nostre più vive condoglianze per questa sventura, che ben sappiamo quanto sia loro angosciosamente grave.

***

I funerali avranno luogo domani mattina, alle 8,30, nella cappella gentilizia della villa Nigra in collina di San Vito.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto 1897.
NASCITE 14, cioè maschi 8, femmine 6.
MORTI: Nigra Maria n. Prever, d'anni 42, di Torino, agiata, via San Vito, 999.
Degiorgis Giuseppe, id. 73, di Pica d'Asti, falegname, via Santorre Santarosa, 4.
Brambilla Teresina, id. 45, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 31.
Ajrà Elisabetta n. Cortevesio, id. 28, di Torino, agiata, borgo San Donato, 101.
Anni Luigi, id. 29, di Pinerolo, verniciatore, corso Napoli, 36.
Ferro Giuseppe, id. 18, di Montaldo Scarampi, cam. Vallega Pietro Gaudenzio, id. 61, di Torino, tipog.
Ciotti Vincenzo, id. 62, di Cinzanolezza, panattiere, Stratta Virginia Teresa, id. 26, di Ponderano, cam.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

ULTIMI NOTIZIE

I funerali di Canovas.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Alle ore 16 le truppe formavano ala al passaggio del corteo funebre di Canovas. Tutti gli edifizi erano pavesati a lutto. Folla immensa lungo il percorso del corteo.

Oltre mille corone furono deposte alla casa del defunto. Salvo il cannone annunziarono che il corteo si era messo in cammino. I funerali, celebrati e commemorati, terminarono verso le ore 19.

Vi parteciparono il rappresentante della reggente, i ministri, tutti i capi dei diversi partiti, il Corpo diplomatico completo e numerose Delegazioni. L'intera guarnigione sfilò dinanzi al feretro.

Giunta al cimitero di Sant'Isidoro, la salma fu deposta nella tomba di famiglia. Al momento che deponevasi la salma, la signora Canovas disse di perdonare all'assassino perchè conosceva la grande generosità di Canovas.

L'assassino di Canovas in carcere.

Vergara, 14 (*Stefani*). — Angiolillo continua ad essere mantenuto in stato di rigorosa segregazione. Credesi che si giustizierà martedì o mercoledì. I domenicani lo visitarono per tentare di convertirlo, ma non vi riuscirono.

Angiolillo si lagna che i giornalisti non lo visitano. Chiede giornali e rifiuta i libri morali. Soggiunge che non solo non è un assassino, ma anzi compì un'opera buona.

Mostrasi, parlando colle guardie carcerarie forte e cinico. Il procuratore generale farà pubblicare domani nella *Gaceta* una circolare vietante la pubblicazione nei giornali di fatti particolari circa individui deferiti ai Tribunali come anarchici.

Una rivolta in una prigione.

Manilla, 14 (*Stefani*). — E' scoppiata una rivolta nella prigione di Papanga. 73 rivoltosi furono uccisi. Numerosi feriti. Gli spagnuoli ebbero due soldati morti.

La lettera dell'assassino di Canovas ad un ministro italiano.

Abbiamo da Foggia 13:

Ecco il testo della lettera dell'anarchico Angiolillo inviatami nel 1896 e per la quale egli subì la condanna che lo costrinse ad espatriare:

Lettera aperta
a S. E. il ministro di grazia e giustizia
Roma.

« Mosso non da quella sfrenata egomania che sfortunatamente annovera oggi la società, ma unicamente da quell'amor proprio che dovrebbe essere guida di quell'umano consorzio, le espongo nella sua più cruda realtà uno spiacevole incidente causato dall'egloe sgarrette ed indebolito di un magistrato.

« Mi sono recato stamattina a Lucera per presentare a quel Tribunale una domanda accompagnata dai relativi documenti, per ottenere il gratuito patrocinio per una persona di mia famiglia, con la quale mi sono presentato al procuratore cav. Giola.

« Credetti opportuno, consegnando i documenti, aggiungere a voce una ragione importante, per la gravità della quale il procuratore non avrebbe potuto fare a meno di darle la precedenza sulle altre istanze già presentate.

« Se non che il signor procuratore non mi permise di esporre il mio concetto, Sale in tutte le furie, e « *poi sieta anarchico* — mi dice — *e volete che la giustizia sia ai comodi vostri?* » A vendogli io fatto notare con quei modi cortesi, comuni a tutti i galantuomini, da cui le mille miglia è lontano il procuratore cav. Giola, che l'*anarchia* in una questione tutta civile e che non concernova me direttamente, vi entrava solo perchè lo voleva lui, il caro Giola, un *cranio senza fessura* (1), con modi degni di lui, villani ed imbecilli fino alla nausea, non avendo nemmeno rispetto verso una signora che lo accompagnava e per la quale mi aveva fatto a lui avvicinare, m'impose uscir fuori dal suo gabinetto.

« Non pronunziai sillaba ed uscii, mentre lui, il procuratore mascalzone, non cessava di ripetere la parola *anarchico* accompagnata da frasi molto degne di chi le pronunziava.

« E tutto ciò solamente perchè io ho un giudizio in pendenza per resto di stampa, avendo nell'ultima elezione sostenuto con un manifesto la candidatura di quell'anima adamantina del dottor Nicola Barbato, non per coerenza ai principii, perchè mi dichiarai anarchico ed anti parlamentare, ma solamente per protestare contro le leggi eccezionali, emanazione della mente vuota del trigamo ministro.

« Arditi a S. E. questa *carogna togata*, che non esito di chiamare l'uomo di fango. Il cavaliere Giola non è una volta, ma un milione di volte vigliacco, perchè di quel potere che gli è stato affidato a difesa dei deboli e degli oppressi, se ne vale per sfogare il suo vile odio contro di me, forse perchè gli dolse la deliberazione della Camera, di consiglio che in data del 27 dello scorso luglio mi concedeva la libertà provvisoria.

« Certo, l'aver voluto provocarmi col mettere su l'anarchia in un momento quando tutto poteva discutersi fuorchè la questione di principii, dimostra la trivialità e la viltà del cav. Giola e la malvagità del suo animo.

« Alle sue basse provocazioni avrei dovuto rispondere ben diversamente che col silenzio dei gentiluomini, ma non volli insudiciare la punta dei miei stivali lasciandogli il rimorso, se n'è suscettibile, di avere offeso senza provocazione.

« A. S. Eccellenza il ministro di grazia e giustizia, al popolo, alla Magistratura italiana addito questo indegno esercizio della Dea Temi

Foggia, 11 agosto 1896.

« *Michele Angiolillo* »

(1) Così l'on. Imbriani definiva l'on. di Rudinì, allora presidente del Consiglio dei ministri, in una conferenza a San Severo, il 13 dicembre 1891, per l'inaugurazione del Fascio « Pensiero ed Azione ».

IL DUELLO HA LUOGO OGGI a condizioni gravi.

Albertone cede il primo posto al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10,15:

Vi fu stanotte un attivissimo scambio di telegrammi fra il Conte di Torino, il quale è qui in strettissimo incognito, ed il generale Albertone.

Nè questi nè i suoi padrini credevano di poter lasciare che avesse prima luogo il duello col Conte di Torino, essendo stato primo l'Albertone a sfidare l'Orléans.

Finalmente ieri sera tardi è arrivato il telegramma da Ginevra, nel quale Albertone si rimetteva completamente ai suoi padrini.

Questi, dopo aver steso un lungo verbale, decisero di lasciar la precedenza al Conte di Torino.

Immediatamente si riunirono il generale Avogadro di Quinto ed il marchese Carlo Ginori, padrini del Conte di Torino, coi padrini del principe Enrico d'Orléans.

La discussione fu lunghissima: sostennero i padrini del principe d'Orléans la tesi che un viaggiatore, chiunque esso sia, ha diritto di raccontare le cose viste ed udite senza incorrere perciò in qualsiasi responsabilità.

Ma questa tesi fu abbandonata. I padrini fissarono in massima le condizioni del duello, che avrà luogo prestissimo.

Eccovi alcuni particolari inediti intorno alla sfida del Conte di Torino. Questi scrisse il 6 luglio al principe d'Orléans, chiedendo spiegazioni, oppure una riparazione.

Il principe d'Orléans ricevette la lettera in Alessandria d'Egitto; al suo arrivo a Marsiglia trovò un dispaccio del Conte di Torino, col quale gli richiedeva che intendesse fare.

Il principe Enrico telegrafò che accorderebbe una riparazione al Conte di Torino: questi telegrafò subito che nominava suoi padrini Avogadro e Ginori.

Il Governo italiano ed il Governo francese si accordarono di mantenersi estranei al duello.

Ha fatto pessima impressione che l'ambasciatore britannico si sia inscritto nel registro dei visitatori del palazzo Orléans.

***

Roma, 14, ore 10,40. — A proposito della salma del Conte di Torino, il *Messaggero* affaccia l'ipotesi che il Conte di Torino abbia dapprima consigliato il principe d'Orléans ad abbandonare il sistema di calunnie contro gli italiani allo scopo di crearsi della popolarità in Francia, che poi avutane una risposta offensiva si sia deciso a sfidare il principe.

Dato ciò, dice il *Messaggero*, il Conte di Torino avrebbe sollevata una nuova vertenza personale che non escluderebbe nè quella di Albertone, nè quella di Pini.

Il *Messaggero* soggiunge che prima di partire, il Conte di Torino deve avere ottenuto l'assenso di re Umberto.

Invece il *Don Chisciotte* dice che il Conte di Torino ha sfidato Orléans soltanto perchè come ufficiale dell'esercito si ritenne ingiuriato.

Soggiunge trattarsi di un movimento di solidarietà giovanile e dice che l'intromissione del Conte di Torino non può togliere i diritti acquisiti dal generale Albertone che fu personalmente offeso.

Il duello ha avuto luogo stamane.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 11,55 (**urgenza**):

Apprendo in questo momento che il duello fra il Conte di Torino ed il principe d'Orléans deve aver avuto luogo stamane nei dintorni di Parigi, probabilmente a Chantilly o a Fontainebleau. Le condizioni del duello sono gravissime.

Spero poter telegrafarvene fra poco l'esito.

Primo De Rivera è vivo.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Si smentisce la voce che Primo De Rivera sia stato assassinato alle Filippine.

Sciopero respinto.

Londra, 14 (*Stefani*). — L'assemblea degli impiegati delle poste e telegrafi respinse la proposta dello sciopero.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

I DENTISTI AMERICANI
Insensibilizzatori
FRATELLI BETTMANN
applicano i denti artificiali, irriconoscibili dai veri, senza dolore, e con un sistema speciale **solo ad essi conosciuto da loro** — Otturazioni — Impiombature
dalle 9 alle 6.
Via Carlo Alberto, **28**, *e Corso Oporto*, **13.**
71

IL DOTTOR FARACOVI
avvisa clienti e amici che ha
trasferto il suo alloggio e studio
dal 35 al N. 31bis sul CORSO OPORTO
c 9088

CAMBIO!!!
LATTES E SEGRE
Via Roma, 39
di fronte all'Albergo del Cavallo Rosso
Compera e vende Rendita ed Obbligazioni, oro, argento, al prezzo del giorno. — Sconto coupons, 1° gennaio 1898. 1073

Coupons 1° gennaio 1898
Pagamento con tenuissimo sconto. Mutui ipotecari Banco di cambio via Roma, 42 (lato Porta Nuova).
c 8033

Corone Mortuarie
fiori artificiali, porcellana e metallo
VITA BACHI Via Accademia delle Scienze Angolo Piazza Castello.
c 9070

Sono lieto di dichiarare che ho riconosciuta praticamente la portentosa efficacia dell'acqua minerale di
SANGEMINI
nei catarri cronici dello stomaco e dello intestino.
21 luglio 1897. 9065 R
Dott. Adolasio,
Colonnello medico
e direttore dell'Ospedale militare di Ancona.

GOTTA
Pregiatissimo sig. **CARLO ARNALDI,**
Viale Magenta, 70 — **Milano.**
Per la pura verità posso dichiarare che mediante la di Lei **Nuova Cura Arnaldi**, ho potuto ottenere la **completa guarigione** dell'**Artrite** che da molti anni mi tormentava tanto.
LUIGI PRETE.
Fabbrica Birra — *Treviso.* 9700 m

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi
Minuta della sera.

Zuppa crostatine di riso alla bernese	L. 0 40
Lasagnette alla livornese	» 0 40
Filetti di pesce persico alla romana	» 0 80
Cervella al sanato alla fiorentina	» 0 80
Stracotto di bue alla moda	» 0 80
Piccione sauté alla cacciatora	» 0 70
Carote alla francese	» 0 40
Fagiuolini all'inglese	» 0 40
Lombino alla brache con crescione	» 0 80
Tonno con insalata di patate	» 0 70
Testa in bianco con majonnaise	» 0 80
Uova alla mirer	» 0 50

Scelta vinicola e corretta
Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso
Scelta cucina a piacimento - Servizio in sale a parte
Salone per pranzi, per serate e speciali
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE
locale uso ufficio o bottega, al piano terreno
Via Santa Teresa, 2.

HAASENSTEIN & VOGLER
forniscono preventivi
per qualunque giornale.

Osservatorio di Torino. — 18 agosto:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,8 Massima + 29,8
Acqua caduta mill. 0,0.
15 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 32; tramonta alle ore 19, minuti 34.

Temperature estreme notate in alcune città nel mese di luglio 1897.

ITALIA			ESTERO		
Stazioni	Massime	Minime	Stazioni	Massime	Minime
Venezia	30°0	16°2	Parigi	27°7	8°8
Padova	31°0	16°2	Bordeaux	31°4	16°3
Milano	30°2	14°8	Lione	31°1	12°3
Pavia	31°0	12°1	Marsiglia	35°1	16°0
Torino (Monte Cappuccini)	34°8	18°0	Nizza	30°0	20°0
Moncalieri	35°0	14°5	Berlino	27°0	16°0
Cuneo	33°0	14°0	Vienna	32°0	13°0
Genova	28°4	17°5	Barcellona	30°0	18°0
Bologna	30°2	12°2	Madrid	37°0	11°0
Ancona	27°2	17°0	Lisbona	26°0	17°0
Firenze	29°2	18°7	Bruxelles	21°4	9°0
Roma	30°5	16°3	Stoccolma	20°0	10°0
Foggia	28°2	17°2	Pietroburgo	23°0	8°0
Napoli	30°1	18°0	Ormo	27°0	18°0
Caserta	32°0	17°2	Algeri	37°0	20°0
Palermo	34°1	16°7	Tunisi	41°0	16°0
Cagliari	30°5	16°0	Biskra	45°0	20°0
Sassari	30°2	10°8			

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 13 agosto 1897.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto 13 14

Parigi 3 % — pel corrente Fr. 101 10 101 05
» — per settembre » 101 40 101 60
» — a 4 mesi ultimi » 102 60 102 80
» — a 4 mesi da novembre » 101 35 101 75
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 — 25 25
» raffinato id. » 101 75 101 25
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Farà ciò che le piacerà di fare, — riprese il dottore, senza addolcire il suo tono e mantenendosi implacabile, — frattanto ho ricevuto un legato che reclama; ma lo contenderanno più tardi.

— Un legato? — ripetè Celina tutta tremante — dunque egli è morto!

Per un secondo lo sguardo del dottore ridivenne feroce.

— Le rincresce di non poter più farle soffrire?

— Abbia dunque il coraggio di dirmi tutto — replicò Celina.

— Non è morto, — rispose gravemente il vecchio medico, — ma varrebbe forse meglio per lui che Marcello l'avesse più destramente servita.

Un lampo di gioia illuminò il volto di Celina; ella alzò le mani tremanti; non badava all'oltraggio della risposta; non comprendeva che una cosa: che Riccardo viveva.

— Non è morto — ripresa ella guardando Dontilly ed Antonia e sorridendo in modo commovente.

— No, — replicò il signor Verum, — non è morto, ma è pazzo!

Bruscamente colpita, Celina vacillò. Sarebbe caduta se sua matrigna non l'avesse sorretta.

Dontilly aveva preso le mani del dottore e con voce bassa, ansante, gli domandava ragguagli.

— Ha, da tre settimane, un delirio di cui comincio a disperare....

Celina si rialzò, si rianimò, esclamò:

— Ah! è perciò che ella viene a prendere sua figlia?

— Sì.

— Egli la chiama, non è vero? Allora parliamo subito.

Volle slanciarsi verso la porta, ma si arrestò venne meno e disse ad Antonia:

— Chiama la signora Bernard! Dille che porti qua Giulia.

Il signor Verum fu sorpreso di sentir nominare la signora Bernard.

— Come! Anche lei è qui?

— Sì — rispose Celina semplicemente. — Non si manca che lui. E' per lui che siamo fatti qui un ospedale d'ambulanza.

— E Marcello? — domandò malignamente il dottore.

Celina ritrovò tutte le sue forze. S'appressò al signor Verum, lo prese per le braccia, alzò il suo bel volto verso quello di lui, per comunicargli la sua fiamma, per forzarlo a riflettere la verità, che veniva fulgida, dalla sua anima.

— Ella può — gli disse con voce fremente, — ripetermi quanto vorrà che Marcello è mio complice, comprende? Presi mia figlia perchè la amo e la porterò a suo padre perchè voglio salvarlo, e lo salverò, perchè lo amo.

Il signor Verum questa volta fu tocco da quella sincerità elettrizzante; indietreggiò sotto quello sguardo magnifico che lo intimidiva.

— È vero? — domandò, sicuro già dalla risposta.

— Avrebbe dovuto vederlo e comprenderlo subito entrando, — riprese Celina, — in luogo di torturarci e di farci aspettare la verità. Sì, sono madre; non voglio essere vedova, comprende? Ciò che ella non ha potuto fare, io lo farò. Le assicuro che lo guarirò. E passo? Gli renderò la ragione mostrandogli la verità. L'essenziale è che egli viva. Vivo! Nulla è perduto!

Il dottore Verum sentiva scricchiolare e cedere quella corazza di cui s'era armato per venire; la sua bontà lo vinceva; gli rimaneva tuttavia un antico livore di diffidenza verso l'orgogliosa fanciulla che s'era abituato a disprezzare.

Non voleva, per vanità di giudice, assolverla troppo presto.

Disse a Dontilly:

— È dunque per ciò che ella è qui?

— Faceva rimprovero, non è vero? — ripresa Celina vivamente, — a questo amico tanto nobile e devoto, alla signora di Sabaillan, che lo non avevo saputo trattenere, di essere in casa mia, in casa della donna senza cuore che aveva rinnegata sua figlia, il suo [illegible]. Essi sono stati più generosi di lei; non hanno disperato di me, non si sono stancati. Ma io non li avevo nipotati per soffrire e, tutta sola, mi ero vinta. Ella sa tutto, adesso; li stimi sempre e tenti di spezzarmi ancora, se può!

Il dottore Verum non era facile all'entusiasmo; ma la scienza e la pratica della vita lo avevano reso pronto a scegliere una soluzione nei casi difficili.

Senza proferir parola, gravemente, s'inchinò davanti a Celina. La signorina di Sabaillan non volle accontentarsi di quel rispetto. Ella gli porse la fronte, ed il vecchio, sorridendo a quella civetteria del pentimento, le diede un bacio paterno.

La signora di Sabaillan era uscita per andare a prendere Giulietta. Rientrò quasi subito portando la bambina in braccio. Celina gliela prese e disse al medico:

— Partiamo!

E siccome il dottore la guardava e non si muoveva, ella riprese:

— Ah! comprendo.....non mi vuole!.... Si domanda se non è pericoloso che il signor D'Ambreville mi veda e mi riconosca.... Ma se le promettessi di rimaner nascosta.... di non mostrarmi.... ma no, non lo merito!

Sospirò, baciò a più riprese la sua bambina e la porse quindi al medico, dicendo:

— Eccola!.... gliela do.... gliela impresto.... La porti, la porti a suo padre, se è lui che deve guarirla, come mi ha guarita.... Io aspetterò; voglio soffrire della [illegible] e della mia inquietudine.

Era irresistibile nella sua sommissione, nella sua grazia, nel suo dolore vero e rassegnato.

Il vecchio stoico [illegible] nascose una lagrima, che tremò all'orlo delle [illegible] palpebre, e con voce che diventava burbera per precauzione e non già per malignità, disse:

— Conduco anche lei!

Celina lo guardò sorridendo.

— Sì, — riprese egli, — partiremo tutti e tre; no, tutti e quattro, — aggiunse tendendo la mano a Dontilly. — La signora di Sabaillan ci raggiungerà appena l'ambulanza sarà chiusa.

XIV.

Mentre si facevano i preparativi della partenza e si provava ad attaccare alla berlina del conte di Sabaillan il cavallo del dottore e quello del castello, il signor di Verum faceva colazione, d'in piedi, come s'era abituato a fare dacchè correva i campi di battaglia, e dava le spiegazioni che non aveva voluto dare arrivando.

— Voi non pensavate a me — diceva colla sua franchezza barbera — e adesso vi perdono tutti, perchè confesso che, nei primi tempi di questa orribile guerra, vi avevo anch'io tutti dimenticati; sì, anche lei, signora di Sabaillan; ed ero scusabile! Di che mi sarei inquietato? Ella s'aggiustava per fare il suo dovere di donna, di francese, di patriota. La mia clientela s'era grandemente accresciuta. Doveva la mia sensibilità a le mie cure a coloro che si battevano e si facevano ammazzare per la Francia. Il signor di Ambreville, quando il nemico s'appressò ad Orléans, rinunciò il figlio che il mio egoismo patriottico e professionale aveva rotto, venendo a trovarmi, parlandomi delle loro storie drammaticlie e sentimentali che non m'interessavano guari in quel momento..... Lasciate che vi parli un poco del passato, che vi dica apertamente ciò che pensavo; così sarà più presto sgombrato l'accesso che è sconpigliato.

(*Continua*).

OSMAN-BEY KIBRIZLI-ZADÉ

IL GENIO DELL'ISLAMISMO

1 vol. in-12°, L. 3.

Da questo volume si rivela una esatta e completa conoscenza dei sistema religioso-politico-sociale musulmano e si attinge chiara luce per vedere addentro all'attuale condizione della società che Allah chiama sua Dio.

Curiosi soprattutto sono i *particolari riguardanti la vita privata* che i musulmani così gelosamente nascondano agli occhi degli infedeli e che, per le sue speciali condizioni, l'autore conosce a fondo ed ha potuto completamente disvelare.

Il libro è scritto in forma facile, semplice ed arguta.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed Internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 5016 M

Istituto del Cav. P. G. ROTA

STABILIMENTO con FORZA MOTRICE

fondato nel 1861.

Premiata fabbrica di Strumenti Chirurgici ed Apparecchi ortopedici, Elettrici; Cinti erniari (Costruzione speciale).

Unico depositario della più rinomata fabbrica inglese di Calze e Tessuti elastici; Tele a Cuscini in gomma, Cinture, Clysopompe, Enteroclismi e generi affini. 25

TORINO - *Piazza Carlo Felice, 7-8 - Via Lagrange, 40-42.*

ISTITUTO ANGELO BROFFERIO

Torino, via del Mille, 18.

Istituto tecnico (1° e 2° biennio), Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica.

Preparazione agli esami di riparazione.

c 9007

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.

Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. G. B. Ramonino, *Rettore*. c 7007

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il 15 agosto preparazione agli esami di riparazione. — Retta mite. c 8112

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

R. Scuola tecnica — Scuole elementari. — Il 15 agosto preparazione esami di riparazione. — Retta mensile L. 35. c 6117

Scuola Superiore di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 6067

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di VILLA CANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO, ingresso al Tempio della Salute 20 c. 5083

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 105

Bagni - Semicupi e Doccie

d'ogni qualità e sistema; macchine **scalda-bagni** a gas, carbone e legna delle più perfezionate. — **Bagno autoriscaldatore** a gas, nuovo sistema perfezionato, il più comodo ed economico. — Impianti di gabinetti completi colle migliori regole d'arte che l'esigenza igienica richiede.

Fabbricasi qualunque articolo inerente alla idroterapia su disegni, studi e progetti. — Cataloghi a richiesta.

RESEGOTTI LORENZO 4011

Torino — Via Ponte Mosca, n. 37 — Torino.

Fucile Centrale

a due colpi, canne vero Damasco

PER L. 43

Con tutti gli accessori, 12 pezzi, numero L. 5

FUCILE INGLESE GARANTITO

Triplice chiusura, massima solidità 8324

(compresi gli accessori) Lire 150

Domandare il Catalogo illustrato alla Grande Fabbrica di accessori per caccia

F. GALFRÉ, via Ormea, 34 - Torino.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO BOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi - Torino: *M. Veryuano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monda*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Vittorio, e *N. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

VELOCIPEDI

RIBASSO — DETTAGLIO

accessori e materiali per costruzione — Serie B. S. A. — Columbia — « Calcoo ORMOND » c 6993

ANGELO ARIOLI

Corso Vittorio Emanuele, num. 78, Torino.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. Più trovano la fabbrica unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio o lavoraggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1210

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima con sede in Torino

CAPITALE L. 8,000,000

Si ricorda ai signori azionisti che da parecchi giorni è incominciato presso la cassa dell'Istituto in Torino il cambio dei Titoli delle Azioni a termini delle deliberazioni prese nell'ultima Assemblea del 22 marzo p. p., e che è di loro interesse di provvedersi sollecitamente di detto cambio, anche perchè per i depositi a farsi per la prossima Assemblea non saranno ricevuti che i coni detti titoli nuovi, cioè i titoli delle Azioni da L. 250 emessi nel luglio p. p.

Torino, 11 agosto 1897.

9007 *La Direzione.*

AVVISO

ai signori negozianti in

VINI MARSALA

Grande Deposito al Doch

DALLA RINOMATA FATTORIA FONDATA NEL 1811

JOHN HOPPS & SONS, Mazzara del Vallo.

Rivolgersi GIUSEPPE BRAVO, negoziante in coloniali. — Ufficio via Donati, n. 12, casa Roma, angolo corso Oporto. c 6035

FUCILI da CACCIA a prezzi meravigliosi

riparati, controllati, garantiti

G. B. BOERO

Torino — *Via Lagrange, angolo via Cavour* — Torino

Importante pubblicazione del **Catalogo**.

Album illustrato con nuovissime incisioni.

Ottima occasione per la compera di armi. — Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. - Prezzi ribassati. - Onestà e serietà commerciale. — **Nuovi arrivi di fucili extrafini** di GREENER, SCOTT, PIEPER, ecc.

Deposito delle polveri **Laufe, Acapulco, Schultze**, ecc.

Agente generale per l'Italia della **Polvere COOPAL** pera e senza fumo, fortissima e la migliore per caccia. 6070

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ribassati ass.

I. SALVADORI E C.

Via Nazena, 42 — TORINO. 82

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza stiloga o candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Pantarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e a Ditta *Carlo Erba* e successale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 7 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gromazio, via Roma, 17. 2 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 80 — Si vende in flaconi da L. 1 50 e L. 3 ed in bottiglie grandi per uso delle famiglie da L. 5 e L. 8 50 in bottiglia. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Monda via Ospedale, 5; H. Bocher, P. Zappani, drogheria, via Blazzino; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 13; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 16; continui Busso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Rosso M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti nuov. Torelli, via Roma, 19; Ilario e Ueri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 66 e 68. 8 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÉ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO

si compone di:

Una camera oscura a noce incerato e a soffietto di cm. 20 di sviluppo, 13 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) a tutto in noce a. — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo illustrato GRATIS

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Brown-Séquard.

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

DERMOL

Sapone di alta novità

« Campione gratis. »

6676 P

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894.

RIMEDIO VIOLANI

(TENIFUGO VIOLANI) Preparazione speciale del Chimico Farmac. **G. VIOLANI**, Via Ouli, 1, **MILANO**, ogni dose contenente Estr. etc. del fusto maschile Gr. 8, 45 raccomandato dai Medici contro la

TENIA O VERME SOLITARIO

Molti Clienti hanno constatato che nè mezzo gli altri e molti consigliati non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno il vuoto. Uno dice l'altro (sapete voi), **scioglimento** il **RIMEDIO VIOLANI** produce **prontamente** l'espulsione **completa** di qualunque verme; salutare senza nessun disturbo. Basta ai primi sintomi dubbi di lombrichi. Prezzo L. 4,50 c. Aggiungendo L. 1,50 si spedisce franco nel Regno. Vendesi in tutte le Farmacie. Opuscolo illustrato - **Sui vermi solitari, sui disturbi che producono**, ecc. e con notizie sugli intestinali parassiti, inviato a richiesta.

ESIGERE [illegible] Violani

In **Torino** nelle farmacie *Bertico, Turia, Giordano, Prato, Terre, Garroni, Parinetti, Bellotto, Verga*, ecc. — **Grossisti**: Schiapparelli, *Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.* 7026 M

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'ammarimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flacon da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Prov. & S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Incanto di Stabilimento

con forza idraulica, in Torino

Alle **18 agosto p. v.**, ore **9**, davanti al Tribunale Civile di Torino, sarà posto all'asta, sul prezzo di L. **55,000**, un appezzamento di terreno della superficie di circa 6000 metri quadrati, con fabbricato ad uso industriale, con forza idraulica esistente, fornita dal canale « La Coronda », relativa turbina, trasmissione, camino per caldaia, ecc., sito in Torino, sulle strade di Lanzo, vicino alla stazione Succursale. — Per informazioni rivolgersi in TORINO, alla Manifattura di lana in Borgosesia, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, od all'avv. C. Giordano, via Barberous, n. 31. 8124

Velocipedisti!!

Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Burdi e Tirone**, via Lagrange, n. 8, **Torino**.

PEGLI GARGINI

Grand Hôtel PEGLI

Albergo di 1° ordine

Pensione L. 8 a 12. 6000

Maestra Levatrice

Turabiu-Cordero Vittoria

tiene pensione per partorienti, cure materne, prezzi modicissimi. — Via Bertola, 2, piano 1°. c 7701

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Prescel**, Milano, Casellario 124

G. CAUDANO e C.

Tenitrici per capelli cad. L. 6,50 — Tenitrici per cavalli da L. 3 a 6,50 — Arrotature, riparazioni e pezzi di ricambio. — Catalogo illustrato *gratis* a richiesta.

Ingresso - Deltaglia. 6845

Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Per TESSITURA MECCANICA

Cercansi operai ed operaie, nonchè apprendizzi dell'età non inferiore ai 12 anni compiuti.

Rivolgersi Barriera di Lanzo, strada di Circonvallazione, cascine Porcile.

Le fermate cominciano dalle 6 alle 18, nei giorni festivi, e dalle 8 alle 12, nei giorni festivi. c 6010

Pianoforte Roeseler

d'occasione vendesi buon prezzo. — **Rossi**, via S. Tommaso, 1. c 6099

CERCO

tenimento o vasta cascina in Piemonte a causa vitalizio. Ample garanzie. — Scriv. al R. c 8377 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori.

Da affittare

Locale di mq. 230 a due luci, divisibile, uso magazzino, laboratorio, magazzino. — Via Saccli, 10. c 6038

Piccoli alloggi

di 3 e 4 camere al 1° e 3° piano con tutte le comodità moderne, vista splendida *locanda-panoramica*, ben distribuiti, aventi balcone ben ombreggiato verso il cortile. Prezzi modicissimi. Via Giobertì, 32 (corso Semmeller). c 9052

Casa da vendere

con vasto cortile, giardino e cantina in collina, amenissima posizione. — Rivolgersi alla proprietaria Ferrero Maddalena in Castellalfero (Asti). 6039

Vendesi

per motivi di famiglia, grandiosa villa con annessa cascina di 45 giornate tra campi, prati, vigne e boschi, [illegible] fitto di reddito netto all'anno per l'infimo prezzo di 25,000 lire. — Rivolgersi al nobile abate Don Ginepro Vittorio in **Cortemaggiore** (Monferrato). c 6074

Dalla panetteria Ferrero Carlo, via S. Domenico, 11, **Torino**, si spediscono **grissini** in **pacchi postali di 3 chili** per L. 3 50. c 9063

M. Levatrice Aghina

via Lagrange, 15, TORINO.

Per gestanti; unita pensione e camere a piacimento. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 261

Matrimoni varie signorine e vedove, discrete dote, serietà e segretezza, inutili, sconti. Ufficio Rossi, via Po, 38. c 9032

CERCANSI Lavoranti in maglieria

Fabbrica via S. Donato, n. 40 bis, c 9037

OMBRELLAI.

Cedesi bottega motivo salute negozio d'ombrellaio, panierajo e affini. Ricca clientela. Rilievo 4 mila circa. — Rivolgersi alla signora L. T. 12, **Asti**. c 6101

Signore sole

anni 72, farebbe cessa vitalizio o vendita. Migliori schiarimenti Ufficio commerciale, piazza Vittorio, N. 19, piano 1°, Torino. c 9054

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Raffaele e Grigat, via Mercanti, n. 7. Torino 72

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di Violini (93, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato coi prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti. 7105 M

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Clelamino. Perchè crucciarti facendo supposizioni impossibili? Desidero immensamente rivederti ed abbracciarti. Scrivimi spesso. Con questo [illegible] avvertirò [illegible] mio definitivo residenza. Spero avvenire migliore. Ciao, mille. c 9060 **B.**

Taurasia. Caldi ringraziamenti e colloquio. Inebbriata promessa attendere fiducioso felicità. Assoli ardentissimamente. - Sorella disse nulla? Tanti b.... c 9060 **Taurasia.**

T. N. C. Rilessi, b....., grazie. Giovagando trovai sito uguale quello ultimo ritrovo. Palpitai ricordando te, deliziosi momenti. c 9055

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.